

MAIO

L'Amministrazione ha ricevuto alcune corrispondenze
che della fa consegnare del servizio telegrafico

Mon. 30 - Ediz. 1973
Cod. 092900



Stk

In un si continua al servizio corrispondente al tempo
della posta, l'ufficio
con i seguenti impieghi e cariche: il servizio
posto si basa sul lavoro di origine rappresentativa della
la grande carta delle parole e dei loro significati
e loro.



ROMA	PARMA	26800	23	19	1400
------	-------	-------	----	----	------

(30/10/73) Ric. 1 del 1973 - 10. 10. 1973 - 10. 10. 1973

20 10 1

PROPRIETARI CASA PARM AMAREGGIATI MINACCIA ULTERIORI INASPRITI

PROVVEDIMENTI ESPRIMONO SENSO SDEGNO DELUSIONE PER TRATTAMENTO

RISERBATO A CATEGORIA SEMPRE IMMERITAMENTE TARTASSATA

DALLAROSA PRESIDENTE ASSPARMA

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità
per gli errori di trascrizione del servizio telegrafico

Mod. 30 - Ediz. 1973
Cod. 592300

2

Data e ora		Indirizzo		Destinatario		Servizio		Vice e telefono servizio d'ufficio	
1973		10000000000		10000000000		10000000000		10000000000	

PARTITI ET UOMINI ANCHE GOVERNATIVI CUI STRUMENTALIZZAZIONE PICCOLA

PECCIETA ET PROMESSE NON MANTENUTE DENOTANO CHIARAMENTE

SPIRITO DELAGOGICO NON RISPONDENTE AT EFFETTIVE INTENZIONI STOP INVITA

GOVERNO AT RESTE RESISTERE DIFESA PROPRI EMENDAMENTI ANCHE PROVA

FERMEZZA ET NON ULTERIORE DEBOLEZZA ET CEDIMENTO FORZE INTERNE ED ESTERNE

PAGGIORANZA GOVERNATIVA CHE MILIONI RISPARMIATORI EDILIZIA PRETENDONO

SPECIE CUI CHE CHIAMATI COPRIRE CON SACRIFICI PERSONALI EFFETTI CRISI

E CONCLICA CUI SONO DOPPIAMENTE VITTIME SENZA AVERNE RESPONSABILITA ALCUNA

CCI OSSEQUI

IL SEGRETARIO GENERALE ANDREA MERELLO+

ENZA

ENZ

GENZA

1571 LUG 49

1974 LUG 19

CT 9411014

Mb-

2.727 SUR FAX + 44 X+ RCLB CEROVAFH 502 144 1 1450 =

45-0
228
773

FEDERAZIONE LIGURE PROPRIETA EDILIZIAE E E E E PROPRIETA EDILIZIA AT

INOME PROPRI ADESENTI ELEVA PROTESA ET ESPRIME OPCZIONE INNOVAZIONI

APPORTATE DECRETO PROROGA BLOCCO AFFITTI VESSATORIO CATEGORIA

CRISPARIATORI EDILIZIA SOPRATUTTO MASSA PICCOLI PROPRIETARI GIA

DURAMENTE COLPITA DA IMPOSIZIONE FISCALE STRAORDINARIA STOP AEROGAZIONE

IN COMMISSIONE ELEMENTI GOVERNATIVI 16 LUGLIO TENDENTI GIUSTAMENTE AT

ESONERARE PROROGA DLUCCO FITTI PICCOLI PROPRIETARI EST SIGNIFICATIVO

SPIRITO PERSECUTORIO PROPRIETA PRIVATA EVIDENZIANDO VERE INTENZIONI

1026E

Il trasmissionista non assume alcuna responsabilità
per gli errori in consegna del servizio telegrafico.

2+DEF'E

2007

2007-2008

It is one of common knowledge that the people of
Safford County.

100-10110

57701 FI PXU1 LOC 141 ROMA DA FIRENZE 0586 122/123 18 1810 =

1662373; Riga, 1 del 1973 = Ist. Poligl. Ital.-S. (n. 46.050.200)

PRESA CONOSCENZA DECISIONI COMMISSIONE FATTI CAMERA DEPUTATI PICCOLA E
MEDIA PROPRIETA EDILIZIA ESPRIME VIVISSIMA PROTESTA CONTRO MINACCIATA
DUROSA BLOCCO LOCAZIONE CON PROSECUZIONE BLOCCO DI CANONI A LIVELLI
UNO RISPETTO AD ONERI CRESCENTI E CONTRO MINACCIATA RIDUZIONE CANONI
IMMOBILI RECENTEMENTE ACQUISTATI O RESTAURATI DAI RISPARMIATORI AD ALT
COSTO PER TRARNE UN REDDITO ORA IMPREVEDIBILMENTE MINACCIATO DI
SOPPRESSIONI O RIDUZIONE SI RIAFFERMA IMPOSSIBILITA INVESTIMENTO
BILIARE IN CONDIZIONI PROFONDA INSICUREZZA CON RISCHIO PERDITA
PIU' INVESTITO DI CUI SONO PROVVEDIMENTI E IN ELABORAZIONE SI

2030

INDICAZIONE
D'UFFICIO

NUMERO

NUMERO

È un documento di carattere informativo
di Europa Control.
Se il telegramma forward a control viene
invece il nome del bene di cui si tratta, e non il
suo valore, che è quello che si deve indicare.

14 aprile 1971

NUM.

PARTE

DATA DI PRESENTAZIONE

ORA

5

- RICHIEDA ATTENZIONE GOVERNO E PARTITI
DALL'IVER SOPPRESSO CONDIZIONI
MASSIMA RICHIESTA CASE E NECESSITA
SÌ RESPONSABILITÀ A DERIVANTE
MINIME SUFFICIENTI PER SODDISFARE
OCCUPAZIONALI STOP

-FEDERAZIONE TOSCANA DELLA PROPRIETÀ EDILIZIA/

Si

Amministrazione non assume alcuna responsabilità
 nel caso di conseguenza del servizio telegrafico.



INDICAZIONI		Se si conosce il telefono corrispondente al tempo della prima chiamata.		Se si conosce il numero corrispondente al tempo della prima chiamata.		Se si conosce il numero corrispondente al tempo della prima chiamata.	
Quinta	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	ORIGINE	PAROLA	DATA DELLA PRESENTAZIONE	Vedi indicazioni eventuali d'ufficio	
77721	PXU1 LOC 259	ROMA	SALERNO	37000	44TF 18.2120		

PROPRIETA' IMMOBILIARE CIA DURANTE COLPITA RECENTE IMPOSIZIONE
 FISCALE DICHIARA FERMAMENTE OPPOSI VARIANTI DECRETO PROROGA
 FITTI DANNO PICCOLI PROPRIETARI GIUSTAMENTE ESONERATI BLOCCO CON
 EMENDAMENTO GOVERNATIVO 16 LUGLIO OPPOSI ENEURGICAMENTE PASSICO
 ATTEGGIAMENTO GOVERNO COMUNICANDO AVERE INCAPICATO PRIPRI ORGANI
 SEGNALARE QUANTO SOPRA PARLAMENTARI PROVINGIA
 ASSOCIAZIONE EDILIZIA SALERNO

0940B

CT ZAGARI 16 ++  Assunzione per nessuna altra responsabilità
in conseguenza del servizio fotografico.

Mod. 30 - Ediz. 1973

61701 RM PX 5 61775 RM 0 PX4 (BENE VS CHE CONTI)

Il servizio di telegrafazione è riservato ai clienti della
Pubblica Amministrazione e ai clienti della
Pubblica Istruzione.

61701 RM PX 5 61775 RM 0 PX4 LOC 142 ROMA ROMAOST 32/303 82 18

1500 = 1000 (L. 1000) 1000

PROPRIETA IMMOBILIARE GIA DURAMENTE COLPITA RECENTE IMPOSIZIONE
FISCALE STRAORDINARIA DICHIARA FERMA OPPOSIZIONE VARIANTI
DECRETO PROROGA FITTI A DANNO DEI PICCOLI PROPRIETARI
GIUSTAMENTE ESONERATI DAL BLOCCO CON L EMENDAMENTO GOVERNATIVO
DEL 16 LUGLIO E ESPRIME PROPRIA NETTA OPPOSIZIONE DA ARTICOLARSI
NELLE FORME PIU ENERGICHE AL LASSIVO ATTEGGIAMENTO DEL GOVERNO
COMUNICANDO DI AVER DATO MANDATO AI PROPRI ORGANI DI SEGNALARE
QUANTO SOPRA AI PARLAMENTARI DELLA PROVINCIA == GOFFREDO RICCI
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PROPRIETA EDILIZIA VITERBO ++

Mod. 30 - Ediz. 1975
Cod. 002200

CT ZAGARI 16

61701 RM PX 5 61775 RM 0 PX4 LOC 145 ROMA ROMAOST 35/303 82848 1500

PROPRIETA IMMOBILIARE GIA DURAMENTE COLPITA RECENTE IMPOSIZIONE
FISCALE STRAORDINARIA DICHIARA FERMA OPPOSIZIONE VARIANTI DECRETO
PROROGA FITTI A DANNO DEI PICCOLI PROPRIETARI GIUSTAMENTE
ESONERATI DAL BLOCCO CON L EMENDAMENTO GOVERNATIVO DEL 16 LUGLIO
E ESPRIME PROPRIA NETTA OPPOSIZIONE DA ARTICOLARSI NELLE FORME
PIU ENRGICHE AL LASSIVO ATTEGGIAMENTO DEL GOVERNO
COMUNICANDO DI AVER DATO MANDATO AI PROPRI ORGANI DI SEGNALARE
QUANTO SOPRA AI PARLAMENTARI DELLA PROVINCIA - POMPEO MAGNO
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE ROMANA PROPRIETA EDILIZIA ++

80456

CT OK

16 alcune responsabilità
17 servizio telefonico



NOME COGNOME		DATA DI NASCITA		LUOGO DI NASCITA		PROFESSIONE	
INDIRIZZO		NOTE					
CITTA'	DISTRETTO	PROVINCIA	RUFFA	PAGINE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	Via e indicazioni d'ufficio	
738 CIV PUG	LOC 64	ROIV CHIAVARI	234	76	18	1940	===

00002972) 41% 1 de 1975 - Inst. Polít., Cienas - 858.007

== PROPRIETÀ AGRICOLA GIÀ PRESENTEMENTE COLPITA RECENTE TASSAZIONE
FISCALE STRONCIARIA DICHIARA FERMISSIMA OPPOSIZIONE VARIANTE
DECRETO PROROGA BLOCCO FITTI / FANNO PICCOLI PROPRIETARI ATTUATO
CON L'INTERVENTO GOVERNATIVO DEL SEDICI LUGLIO DICHIARA PROPRIA
NETTA OPPOSIZIONE DA ARTICOLARSI NELLE FORZE PIÙ ENERGICHE AL
LASCIATO A TENDIMENTO DEL GOVERNO COMUNICATO CHE HA DATO IL MANDATO AI
PROPRI ORGANI DI SEGNALARE QUESTO SOPRA AI PARLAMENTARI DELLA PROVINCIA
== IL VIO GIACCO VICE SEGRETARIO A.D. DELEGAZIONE DI CHI VARI ==

227 G

CT ZAGARI 16 ++ ((BENE WS CHE CONTI)) ++

10
Mon. 20 - Ediz. 1978
Cod. 042206

61775 RM 0 PX4 LOC 141 ROMA ROMAOST 31/303 82 18 1500

= PROPRIETA IMMOBILIARE GIA DURAMENTE COLPITA RECENTE IMPOSIZIONE
FISCALE STRAORDINARIA DICHIARA FERMA OPPOSIZIONE VARIANTI DECRETO
PROROGA FITTI A DANNO DEI PICCOLI PROPRIETARI GIUSTAMENTE ESONERATI
DAL BLOCCO CON L EMENDAMENTO GOVERNATIVO DEL 16 LUGLIO E
ESPRIME PROPRIA NETTA OPPOSIZIONE DA ARTICOLARSI NELLE FORME
PIU ENERGICHE AL LASSIVO ATTEGGIAMENTO DEL GOVERNO COMUNICANDO
DI AVER DATO MANDATO AI PROPRI ORGANI DI SEGNALARE QUANTO SOPRA
AI PARLAMENTARI DELLA PROVINCIA
MICHELE PAZIENZA PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PROPRIETA EDILIZIA
FROSINONE ++

CT 16 ZAGARI ++ ((BENE VS CHE CONTI)) ++

Mod. 30 - Ediz. 1973
Cod. 092-09

INDICAZIONE
DELLE
OPERE

Provato a

Provato a

Le tre a destra si riferiscono alle opere di cui si parla
nell'opuscolo "Cultura".

Nel telegramma inviato a vari organi di stampa, il
signor ZAGARI ha espresso la sua opinione sulla
proposta di legge di riforma dell'ordinamento
della giustizia.



1701 RM PX 5 61775 RM 0 PX4

144 ROMA ROMAOST 34/3030-82-98 150

PROPRIETA IMMOBILIARE GIA DURAMENTE COLPITA RECENTE IMPOSIZIONE
FISCALE STRAORDINARIA DICHIARA FERMA OPPOSIZIONE VARIANTI DECRETO

PROROGA FITTI A DANNO DEI PICCOLI PROPRIETARI GIUSTAMENTE
ESONERATI DAL BLOCCO CON L EMENDAMENTO GOVERNATIVO DEL 16 LUGLIO

E ESPRIME PROPRIA NETTA OPPOSIZIONE DA ARTICOLARSI NELLE FORME
PIU ENERGICHE AL LASSIVO ATTEGGIAMENTO DEL GOVERNO COMUNICANDO

DI AVER DATO MANDATO AI PROPRI ORGANI DI SEGNALARE QUANTO

SOPRA AI PARLAMENTARI DELLA PROVINCIA

TOMMASO STABILE PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PROPRIETA EDILIZIA

DI LATINA ++

78103

1374 LUG 19 15 18
= 61701 RA PX21

12
MAREC. 1974
Cod. 01300

La via al centro del mondo = C.O. K =
L'Europa Centrale
di cui si parla in questa e in altre parti del mondo
il quale, con la sua storia, ha dato origine a molte delle
rivisitazioni.

25701 SV PX4 = 84 ROMA DA SAVONA 64700 43 19 1030
PROVENIENZA DATA DELLA PRESENTAZIONE
PAROLE

PROPRIETA IMMOBILIARE GIA DURAMENTE COLPITA RECENTE IMPOSIZIONE
FISCALE STRAORDINARIA DICHIARA PROPRIA NETTA OPPOSIZIONE LASSI/O
ATTEGGIAMENTO DEL GOVERNO PROTESTANDO PER NUOVI ILLEGITTIMI PROVVEDIMENTI
ATTI A VORTIFICARE IL DIRITTO DI PROPRIETA ED A RITARDARE INIZIO
ATTIVITA EDILIZIA INUTILMENTE ATTESA
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PROPRIETA EDILIZIA SAVONA ASTENGO

13 LUG 1974
BORGHI LUG 1974

1610F

Mod. 30 - Ediz. 1973
Cod. 002200

++ CT 16 ZAGARI ++

Il presente modulo deve essere
compilato in modo fedele e preciso.

UFFICIO
DIRETTORE

Qualità

61775 RI 0 PX4 LOC 143 ROMA ROMAOST 33/303 82 18 1590

PROPRIETA IMMOBILIARE GIA DURAMENTE COLPITA RECENTE IMPOSIZIONE
FISCALE STRACORDINARIA DICHIARA FERMA OPPOSIZIONE VARIANTI DECRETO
PROROGA FITTI A DANNO DEI PICCOLI PROPRIETARI GIUSTAMENTE
ESONERATI DAL BLOCCO CON L'EMENDAMENTO GOVERNATIVO DEL 16 LUGLIO
E ESPRIME PROPRIA NETTA OPPOSIZIONE DA ARTICOLARSI NELLE
FORME PIU ENERGICHE AL LASSIVO ATTEGGIAMENTO DEL GOVERNO
COMUNICANDO DI AVER DATO MANDATO AI PROPRI ORGANI DI
SIGNALARE QUANTO SOPRA AI PARLAMENTARI DELLA PROVINCIA
NO MAURIZI PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PROPRIETA EDILIZIA RIETI

La telegrafia non assume alcuna responsabilità
per le conseguenze del servizio telegrafico.

Mod. 205 Ediz. 1972



La carta di credito al servizio telegrafico è da usarsi
solo per le telegrafiche di servizio e non per le
telegrafiche di servizio e non per le telegrafiche
di servizio e non per le telegrafiche di servizio.

NNNNE01701 RM PX15 51701 BO PXUO
ZCZC 118/21/ BOLOGNA FONO 42/41 18 1830

SANTA DELLA PIRELLA	
Stato a cura	Stato a cura

Stato a cura

(200002) RM. 1 del 10. 7 - tel. 06/500000

FEDERAZIONE EMILIA ROMAGNA PROPRIETA EDILIZIA GIA DURAMENTE COLPITA
RECENTI IMPOSIZIONI FISCALI STRAORDINARIE DICHIARA FERMA OPPOSIZIONE
VARIANTI DECRETO PROROGA AFFITTI ET PARTICOLARMENTE PROGETTATA
DIMINUZIONE CANONI LOCAZIONI NONCHE DECISIONI RIGUARDANTI PICCOLI
PROPRIETARI GAETANO FIORINI PRESIDENTE

2250 G



-76 701 PM FX 5 97716 SR PX4 - 76 ROMA SIRACUSA DUE 40002 37 19 1715

NOME PROPRIETARI CASE ADERENTI ASSOCIAZIONE PROPRIETA EDILIZIA
ESPRIMO SDEGNO DEPRECAZIONI DISEGNO DECRETO LEGGE PROROGA BLOCCO FITTI
COSTITUENTE GRAVISSIMO ATTENTATO PROPRIETA PRIVATA ET TOTALE CEDIMENTO
GOVERNO IMPOSIZIONI FORZE COLLETTIVISMO -
AVOCATO GLAUCO REALE PRESIDENTE ATE SIRACUSA -

215UG

COLLOK 6

Mon. 36 - 24/11/1973
Cod. 092300

Amministrazione non assume alcuna responsabilità
nei confronti del servizio delegato.

Le usi di lavoro nel territorio circoscrivono al centro della
nell'Europa Centrale.
Per interventi frequentati in vari settori, il primo numero
dopo il nome del luogo al quale si appartiene, quello del proprietario,
il secondo quello di un parolo, gli altri indicano l'età e l'anno della
presentazione.



1974 LUG 19 20 00

1973

DATA DELLA PRESENTAZIONE: Via e indicazione

61701 RM PX9 52740 PG PXII 2070 1/2/3700 PIACENZA 48 19 1845

(2400273) Roma, 1 del 1973 - Tel. Pagine Gialle - S. 10. 40.000.000

ASSOCIATI DEI PROPRIETARI FABBRICATI PIACENZA DURANTE COLPITI

PERCENTI IMPOSIZIONI FISCALI ET CONTINUI CI AVOSI AUMENTI COSTI NORMALI

MANUTENZIONE FABBRICATI DICHIARANO OPPOSIZIONE

PROGETTATA PROLOGA ET INQUA RIDUZIONE AFFITTI 1 QUINDICI MILIONI

PROPRIETARI FABBRICATI DICORDERANNO VOSTRE IMPOSIZIONI PUNITIVI

NELLE FUTURE ELEZIONI

ASSOC. PROPRIETARI FABBRICATI PIACENZA

20 30 1

19

1974 LUG

1914 12
Kärlöf och
Selt
27/PX

271PX

CT

Nov 30 - 2012 - 197

ROMA

[illegible]

19011 ANTA DELLA PORENTA, OP.

SENTELLANTE 424 75 32 1155

2000272) Rilev. 1 del 1973 - 100 Pagine, 210x270, 45.000.000

PROPRIETARI E CONFINANE GIA' DURAMENTE COLPITA RECENTE L'INIZIATIVA
ISCRIZIONE STRUTTURALE DICHIARA DELLA OPPOSIZIONE VARIANTE DECRET
ROBBERIA ACCIDENTI E DANNI PICCOLI PROPRIETARI ATTENTI CON RENDIMENTO
GOVERNARE DEL SECONDO ESERCIZIO DICHIARA PROPRIA DELLA OPPOSIZIONE
DA RICHIEDERE DELLE OPERE DELLA ELEZIONE ALLASSIVO ATTEGGIAMENTO DEL
GOVERNO COMUNICAZIONE DI AVER DATO CAMBIO AL PROPRIO ORGANISMO SINALARE
QUANTO SARETE DI DALLA CORTI DELLA PROVINCIA 15306
GEOM. GIULIANO TONDI SEGRETARIO DELEGAZIONE ADE SESTRI LEVANTE

1530 F

1974 LUG 18 22 05

TEI

*Per un mese di
o di teleseminari
e di corsi*



== 61701 RM PX7 43701 PD PX2 59 ROMA PADOVA 0883 42 18 1950 :

(Sec 2272) Book 1 del 1973 - Tel. Roma - Class. G. L. 46.000.000

= ASSEDIL PADOVA ET PICCOLI RISPARMIATORI IMMOBILIARI LETTI
RESOCONTI STAMPA LAVORI COMMISSIONE FITTI ANGOSCIATI PROTESTANO
INQUA REPRESSIONE ISPIRATA SOLO RANCORE SOCIALE CONTRO CATEGORIA
BENEMERITA ET PREANNUNCIATA DURANTE INFLAZIONE PAUROSA AUMENTO
PREZZI ET SERVIZI INVOCANO GIUSTIZIA = PRESIDENTE AVV BONOMI ==

2250 G

Mod. 30 - Ediz. 1974
Cod. 022200

Il servizio è a disposizione per qualsiasi domanda o richiesta.
Per informazioni, telefonate al numero verde 112.

[illegible]

1. *W. ...*
 2. *W. ...*
 3. *W. ...*

ХАЛҚ

Quantità	Descrizione	Prezzo unitario	Prezzo totale	Parole	Data di presentazione
					Gliore e mesi
28721	SP PXU1	2020 79/4500	LASPEZIA 70	19	11 00

† $\log_{10} 10^7 = 7$, $\log_{10} 10^8 = 8$, $\log_{10} 10^9 = 9$, $\log_{10} 10^{10} = 10$, $\log_{10} 10^{11} = 11$, $\log_{10} 10^{12} = 12$, $\log_{10} 10^{13} = 13$, $\log_{10} 10^{14} = 14$, $\log_{10} 10^{15} = 15$, $\log_{10} 10^{16} = 16$, $\log_{10} 10^{17} = 17$, $\log_{10} 10^{18} = 18$, $\log_{10} 10^{19} = 19$, $\log_{10} 10^{20} = 20$, $\log_{10} 10^{21} = 21$, $\log_{10} 10^{22} = 22$, $\log_{10} 10^{23} = 23$, $\log_{10} 10^{24} = 24$, $\log_{10} 10^{25} = 25$, $\log_{10} 10^{26} = 26$, $\log_{10} 10^{27} = 27$, $\log_{10} 10^{28} = 28$, $\log_{10} 10^{29} = 29$, $\log_{10} 10^{30} = 30$, $\log_{10} 10^{31} = 31$, $\log_{10} 10^{32} = 32$, $\log_{10} 10^{33} = 33$, $\log_{10} 10^{34} = 34$, $\log_{10} 10^{35} = 35$, $\log_{10} 10^{36} = 36$, $\log_{10} 10^{37} = 37$, $\log_{10} 10^{38} = 38$, $\log_{10} 10^{39} = 39$, $\log_{10} 10^{40} = 40$, $\log_{10} 10^{41} = 41$, $\log_{10} 10^{42} = 42$, $\log_{10} 10^{43} = 43$, $\log_{10} 10^{44} = 44$, $\log_{10} 10^{45} = 45$, $\log_{10} 10^{46} = 46$, $\log_{10} 10^{47} = 47$, $\log_{10} 10^{48} = 48$, $\log_{10} 10^{49} = 49$, $\log_{10} 10^{50} = 50$, $\log_{10} 10^{51} = 51$, $\log_{10} 10^{52} = 52$, $\log_{10} 10^{53} = 53$, $\log_{10} 10^{54} = 54$, $\log_{10} 10^{55} = 55$, $\log_{10} 10^{56} = 56$, $\log_{10} 10^{57} = 57$, $\log_{10} 10^{58} = 58$, $\log_{10} 10^{59} = 59$, $\log_{10} 10^{60} = 60$, $\log_{10} 10^{61} = 61$, $\log_{10} 10^{62} = 62$, $\log_{10} 10^{63} = 63$, $\log_{10} 10^{64} = 64$, $\log_{10} 10^{65} = 65$, $\log_{10} 10^{66} = 66$, $\log_{10} 10^{67} = 67$, $\log_{10} 10^{68} = 68$, $\log_{10} 10^{69} = 69$, $\log_{10} 10^{70} = 70$, $\log_{10} 10^{71} = 71$, $\log_{10} 10^{72} = 72$, $\log_{10} 10^{73} = 73$, $\log_{10} 10^{74} = 74$, $\log_{10} 10^{75} = 75$, $\log_{10} 10^{76} = 76$, $\log_{10} 10^{77} = 77$, $\log_{10} 10^{78} = 78$, $\log_{10} 10^{79} = 79$, $\log_{10} 10^{80} = 80$, $\log_{10} 10^{81} = 81$, $\log_{10} 10^{82} = 82$, $\log_{10} 10^{83} = 83$, $\log_{10} 10^{84} = 84$, $\log_{10} 10^{85} = 85$, $\log_{10} 10^{86} = 86$, $\log_{10} 10^{87} = 87$, $\log_{10} 10^{88} = 88$, $\log_{10} 10^{89} = 89$, $\log_{10} 10^{90} = 90$, $\log_{10} 10^{91} = 91$, $\log_{10} 10^{92} = 92$, $\log_{10} 10^{93} = 93$, $\log_{10} 10^{94} = 94$, $\log_{10} 10^{95} = 95$, $\log_{10} 10^{96} = 96$, $\log_{10} 10^{97} = 97$, $\log_{10} 10^{98} = 98$, $\log_{10} 10^{99} = 99$, $\log_{10} 10^{100} = 100$, $\log_{10} 10^{101} = 101$, $\log_{10} 10^{102} = 102$, $\log_{10} 10^{103} = 103$, $\log_{10} 10^{104} = 104$, $\log_{10} 10^{105} = 105$, $\log_{10} 10^{106} = 106$, $\log_{10} 10^{107} = 107$, $\log_{10} 10^{108} = 108$, $\log_{10} 10^{109} = 109$, $\log_{10} 10^{110} = 110$, $\log_{10} 10^{111} = 111$, $\log_{10} 10^{112} = 112$, $\log_{10} 10^{113} = 113$, $\log_{10} 10^{114} = 114$, $\log_{10} 10^{115} = 115$, $\log_{10} 10^{116} = 116$, $\log_{10} 10^{117} = 117$, $\log_{10} 10^{118} = 118$, $\log_{10} 10^{119} = 119$, $\log_{10} 10^{120} = 120$, $\log_{10} 10^{121} = 121$, $\log_{10} 10^{122} = 122$, $\log_{10} 10^{123} = 123$, $\log_{10} 10^{124} = 124$, $\log_{10} 10^{125} = 125$, $\log_{10} 10^{126} = 126$, $\log_{10} 10^{127} = 127$, $\log_{10} 10^{128} = 128$, $\log_{10} 10^{129} = 129$, $\log_{10} 10^{130} = 130$, $\log_{10} 10^{131} = 131$, $\log_{10} 10^{132} = 132$, $\log_{10} 10^{133} = 133$, $\log_{10} 10^{134} = 134$, $\log_{10} 10^{135} = 135$, $\log_{10} 10^{136} = 136$, $\log_{10} 10^{137} = 137$, $\log_{10} 10^{138} = 138$, $\log_{10} 10^{139} = 139$, $\log_{10} 10^{140} = 140$, $\log_{10} 10^{141} = 141$, $\log_{10} 10^{142} = 142$, $\log_{10} 10^{143} = 143$, $\log_{10} 10^{144} = 144$, $\log_{10} 10^{145} = 145$, $\log_{10} 10^{146} = 146$, $\log_{10} 10^{147} = 147$, $\log_{10} 10^{148} = 148$, $\log_{10} 10^{149} = 149$, $\log_{10} 10^{150} = 150$, $\log_{10} 10^{151} = 151$, $\log_{10} 10^{152} = 152$, $\log_{10} 10^{153} = 153$, $\log_{10} 10^{154} = 154$, $\log_{10} 10^{155} = 155$, $\log_{10} 10^{156} = 156$, $\log_{10} 10^{157} = 157$, $\log_{10} 10^{158} = 158$, $\log_{10} 10^{159} = 159$, $\log_{10} 10^{160} = 160$, $\log_{10} 10^{161} = 161$, $\log_{10} 10^{162} = 162$, $\log_{10} 10^{163} = 163$, $\log_{10} 10^{164} = 164$, $\log_{10} 10^{165} = 165$, $\log_{10} 10^{166} = 166$, $\log_{10} 10^{167} = 167$, $\log_{10} 10^{168} = 168$, $\log_{10} 10^{169} = 169$, $\log_{10} 10^{170} = 170$, $\log_{10} 10^{171} = 171$, $\log_{10} 10^{172} = 172$, $\log_{10} 10^{173} = 173$, $\log_{10} 10^{174} = 174$, $\log_{10} 10^{175} = 175$, $\log_{10} 10^{176} = 176$, $\log_{10} 10^{177} = 177$, $\log_{10} 10^{178} = 178$, $\log_{10} 10^{179} = 179$, $\log_{10} 10^{180} = 180$, $\log_{10} 10^{181} = 181$, $\log_{10} 10^{182} = 182$, $\log_{10} 10^{183} = 183$, $\log_{10} 10^{184} = 184$, $\log_{10} 10^{185}$

PROPRIETÀ' INCELLIARE ANCORA UNA VOLTA DURANTE COLPITA

CAUSA RECENTE IL POSTA STRAORDINARIA REAGISCE CONTRO VARIANTE

DECRETO PROROGA FITTI DANINOSO PER PICCOLI PROPRIETARI

GIUSTIZIATE ESONERATI DAL BLOCCO CON EMENDAMENTO GOVERNATIVO

SEIICI LUGLIO ET DICHIARA FERMA OPPOSIZIONE RICORRENDO

ATTORRE A FORTE PIU' ENERGETICHE, AD AMBITO ET INIQUO ATTEGGIAMENTO

COVENED COMUNICANDO AVER DATO MANDATO PROPRIO ORGANI DI SEGNALARE

QUARTO SUPPLEMENTO AL PARLAMENTARI PROVINCIALI

PRESIDENTE AVV. FORTELL.

1400D

51701 RM PX 5 57701 FIPXU3 ZOZO 6 0583/C FIRENZE 120/119 18/1810

PROPRIETARI FABBRICATI FIORENTINO CHIEDONO CHE GOVERNO E PARLAMENTO
RESPINGANO PROPOSTE PROROGA CONTRATTI LOCAZIONE A CONDIZIONI
INSOSTENIBILI PER LOCATORI E RESPINGANO ALTRESI PROPOSTE RIDUZIONE
CANONI RECENTI LOCAZIONI STOP CASO CONTRARIO PUO PREVEDERSI DEFINITIVA
DISERZIONE RISPARMIO IMMOBILIARE GRAVEMENTE PROVATO E SVALUTATO
DA BLOCCHI LOCAZIONI ED IMPOSIZIONI FISCALI DIRETTE ED INDIRETTE
CON GRAVI ED IRREVERSIBILI DANNI PER ECONOMIA ED ASSETTO POLITICO
COMUNITA NAZIONALE STOP RISPARMIATORI IMMOBILIARI PROCLAMANO LA
LORE FERMA OPPOSIZIONE AD ++ OGNI POLITICA CHE SACRIFICANDO
IL LORO RISPARMIO PROVOCHI DEFINITIVA RECESSIONE E SOVVERSIONE
NEL SETTORE EDILIZIO - ASSOCIAZIONE FIORENTINA DELLA PROPRIETA EDILIZIA

150.01

Commissione Paritetica per il Tesseramen-
to; riunione del giorno 11.6.1974.

Sono presenti i compagni: Carmelo Conte, Mario
Rainone - Vincenzo Giordano - Giuseppe Giordano - Enrico
Guaranta - Grazio Boni - Gaetano Pelizzolo - Gabriele Zilli
Plinio Cappiello - Francesco Marciano - Nello - Leone
Nicola - Enrico - Monore

Riguardo la situazione della Sezione di Eboli il compagno
Conte propone di dare incarico ~~al~~ ~~un~~ ~~funzionario~~ di
~~federazione~~ ~~di~~ ~~essi~~ ~~incaricati~~ ~~ad~~ ~~Eboli~~ ~~e~~ ~~verificare~~ ~~le~~ ~~richieste~~
~~del~~ ~~testamento~~. ~~La~~ ~~proposta~~ ~~fu~~ ~~accolta~~ ~~con~~ ~~la~~
~~eccezione~~ ~~di~~ ~~sortire~~ ~~al~~ ~~funzionario~~ ~~di~~ ~~compagno~~
~~della~~ ~~fratella~~ ~~Principe~~ ~~quadrupole~~ ~~essi~~ ~~siano~~, ~~che~~ ~~si~~
~~incarichi~~ ~~di~~ ~~Salerno~~ ~~alla~~ ~~che~~ ~~si~~ ~~verifichi~~ ~~ad~~ ~~Eboli~~
nei giorni di martedì - giovedì - venerdì ^{sempre} ~~a~~ ~~partire~~
dal giorno 11.6.74. sempre dalle ore 18 in poi, ~~la~~ ~~sua~~
~~sua~~ ~~situazione~~ ~~di~~ ~~Salerno~~ ~~alla~~ ~~si~~ ~~debba~~, ~~all'unanimità~~
~~come~~ ~~per~~ ~~la~~ ~~situazione~~ ~~di~~ ~~Eboli~~.

La Commissione Paritetica, esaminata la situazione
di Salerno, all'unanimità ha deciso:

- 1- Gli iscritti della città di Salerno possono rinnovare
il tessera 1974 presso la sezione di appartenenza 1973.
- 2- Viene nominata un' apposita Commissione paritetica per
la sezione centro di Salerno, che procederà nel Comitato
lunghi il tesseramento.
- 3- I nuovi iscritti di Salerno dovranno fare richiesta
di tessera presso la sezione del proprio quartiere, se
esiste o in mancanza a quella più vicina.
- 4- La distribuzione territoriale degli iscritti di Salerno alla
per quartiere sarà fatta dalla Commissione paritetica
prestavole su proposta dell'ufficio di appartenenza, valutando
le opportunità locali e particolari essi, successivamente
all'approvazione del Tesseramento 1974 per i vecchi iscritti.

della città di Palermo.

Il Consiglio Provinciale, che per i nuovi iscritti 1973 il fine di accettare le esecuzioni.

Viene all'esame la seguente proposta:

Consiglio Provinciale

del 1973

Il Consiglio Provinciale, che la Commissione Provinciale, per la data apposta il numero della tessera 1974 a Teli: viene chi iscritti che ne abbiano fatto richiesta. Per i nuovi iscritti per la prima volta nel 1973 la sezione dovrebbe far tenere le banche di Teli per il 1973 ed il Verbale che esista. In conseguenza l'autonomia non accetta la proposta. Giordano in quanto è da ritenere che tutti le banche di iscrizione pervenute alla Federazione, a forma di 2 sezioni di 2 sezioni, sono da ritenersi valide, in un caso di ricorso - sotto la proposta è contro lo statuto (art. 5) e non tiene conto della realtà del partito. Non si oppone al proposito dei lavori dei due partiti di Quindici.

Viene all'esame la sezione di S. Angelo Jassella. Per la Commissione decide il rilascio immediato della tessera a n° 34 compagni e per i n° 6 nuovi iscritti 1973 chiede la documentazione di iscrizione di cui sopra.

Viene all'esame la sezione di S. Angelo - Viene deliberata per 15 compagni l'immediato rilascio della tessera, mentre per altri sette viene deliberato di richiederne la documentazione di cui sopra.

Viene all'esame la sezione di S. Pietro di Tanagers. La Commissione decide il rilascio della tessera 152 tessere.

Viene all'esame la sezione di S. Angelo. La Commissione decide il rilascio immediato per 22 compagni e di chiedere la documentazione per altri due.

Viene all'esame la sezione di S. Pietro di Tanagers.

- La Commissione decide il rilascio immediato di tutti le quaranta tessere richieste -
- La Commissione passa all'esame della Sezione di S. Deserto. - La Commissione decide il rilascio immediato di tutti le quaranta tessere richieste -
- La Commissione passa all'esame della Sezione di Piaggine.
Si decide il rilascio immediato di tutte le ventisei tessere richieste. —
- Si passa alla Sezione di Arena Lucana senile.
Si decide il rilascio immediato di tutte le ventisei tessere richieste. —
- La Commissione passa all'esame della sezione di Colito Montoro.
Si decide il rilascio immediato di tutte le ventidue tessere richieste. —
- Viene all'esame la sezione di S. Rufo. - La Commissione decide l'immediato rilascio di ~~94~~ delle tessere al N. 94 (novecentoquattro) Camporini dei 95 richiesti rilevando che uno era difforme. —
- Viene all'esame la sezione di Rosentino di Castella vsta. - La Commissione decide il rilascio delle tessere a tutti i quaranta Camporini così come richiesti. —
- Viene esaminata la sezione di Rapino. - La Commissione decide il rilascio immediato di N. 131 (centotrentuno) tessere ai Camporini e di chiedere la braccia di Tranfoglio altri 28 (ventotto). —
- Viene esaminata la sezione di Putana. - La Commissione decide il rilascio immediato delle 19 tessere richieste. —
- Viene esaminata la sezione di Agropoli. - La Commissione decide di rilasciare tutti e quarantasei le tessere richieste. —
- Viene all'esame la sezione di Tezze. - La Commissione decide e' immediato rilascio di 166 (centosessantasei) tessere e

Il chiedere la documentazione per le altre 21
 Delle Ventuno richieste -

- Viene esaminata la sezione di Arti e Mestieri -
 La Commissione decide il rilascio immediato di
 sedici tessere chiedendo la documentazione per
 altri due -

- Viene esaminata la sezione di Religione - La Com-
 missione decide il rilascio immediato di cento tessere
 e li chiedere documentazione per altri sette -

- Viene esaminata la sezione di Sole -
 La Commissione decide l'immediato rilascio di
 tutti e centotrentadue (132) le tessere richieste -

- Viene esaminata la sezione di Residui Spuntati -
 La Commissione decide il rilascio immediato di tutti
 e sessantasei le tessere richieste. Decide inoltre che
 le tessere stesse siano consegnate in una pubblica
 assemblea di sezione da tenersi molto dopo il
 30 giugno 1974 -

- Viene esaminata la sezione Borse di San Giovanni
 a. P. - La Commissione decide l'immediato rilascio
 di tutti e trentasei (36) le tessere richieste. Decide
 inoltre di procedere alla materiale consegna in
 un'assemblea di sezione da tenersi dopo il 30/6/74 -

- Viene esaminata la sezione di Ponti di S. Giovanni -
 La Commissione decide l'immediato rilascio di tutti
 e centotrenta le tessere richieste - Decide inoltre
 di procedere alla consegna delle tessere in
 una assemblea di sezione da tenersi dopo il 30/6/74 -

- Viene esaminata la sezione di Bellegradi - La Com-
 missione decide l'immediato rilascio di tutti e venti
 le tessere richieste -

- Viene esaminata la sezione di Petrina - La
 Commissione decide il rilascio immediato di tutti
 e ottantuno le tessere richieste -

- Viene esaminata la sezione di Rossano - La

Commissione decide l'immediato rilascio di tutti
e venti le tessere richieste -

Viene esaminata la sezione di Agnes. La Commissione
decide l'immediato rilascio di tutti e ventotto le tessere ri-
chieste -

Viene esaminata la sezione di Cipriano Sc. La
Commissione decide l'immediato rilascio di
242 (duecentoquarantadue) tessere e di chiedere la
documentazione per le altre otto richieste

Viene esaminata la sezione di Pella. La com-
missione decide l'immediato rilascio di centosettanta

- tutte tessere e di chiedere la documentazione per le
altre 25 (venticinque) tessere.

Del cui 2 luglio.

Flaminio

[Signature]

[Signature]
Alfredo

[Signature]

Il giorno 25 giugno alle ore 15, si riunisce la Commissione
Paritetica Provinciale del Terzamento 1976. Il convocato hanno
avuto fino alle ore 14, e presi atto che mancano i Comitati
di Pinerolo e Unità del Partito, nominando la seduta per
l'indì 24 giugno alle ore 17. Prima di sciogliere la seduta, il
comitato responsabile dell'Ufficio organizzativo, fa presente
quali che si debba almeno della costituzione di una Paritetica
per la Sezione di Pinerolo. Tanto in considerazione dei motivi
di ordine e organizzazione che necessano essere presi prima
alla stesura del Terzamento.

[Signature]
[Signature]
Alfredo

Viola

Il giorno 28 giugno 1974 alle 17,40, nei locali della Federazione
si riunisce la Commissione Paritetica Provinciale, convocata per la
13a di quest'anno scorso. Sono presenti i compagni: Rossini Agostino,
Vice Segretario Regionale dell'organizzazione; Giuseppe Giordano comp.
niente per Rossini; Mario Rossini componente per diritto del Partito;
Giordano Vincenzo per Brescia; Leone Rinaldi per Autonomia; il Segretario
della Federazione Carmelo Lante; il compagno Angelo Chiesa di Autonomia.
In apertura di riunione il compagno Giuseppe Giordano prende la parola
per dichiarare: « ha convinto di Rossini sospende la partecipazione alle
riunioni della Commissione Paritetica Provinciale per il momento,
avendo presentato ricorso alla direzione del Partito. Il compagno Lante
Carmelo, nell'aspirazione per unificare la decisione
del compagno Giordano e dell'Esistenza la mesi
stessa presso gli uffici della Federazione dell'istituto
scorso, ha presentato che i lavori della Commissione
paritetica si siano volti sulla seduta del 11-6-1974.
in conformità alle intese assunte con la presenza
del compagno Formica ed in tal senso vanno patiti
avanti. Si dice che nel meeting il compagno Lante
inizialmente la dichiarazione è intervenuto il compagno
Cappello in rappresentanza della sinistra, che alla fine
unificato il ritardo per motivi di lavoro. Il compagno
Rossi, nell'istituire la sua proposta su questo ritardo
del compagno Giordano, osserva che la presenza
della Commissione di ricorso è preconcisa nei
documenti dei lavori del tesseraumento per la Com
missione paritetica ha approvato all'unanimità il
tesseraumento di alcune sezioni (tempo con la pre
senza del compagno di Rossini e del rappresentante
della federazione nazionale) secondo: es. per
Lante all'unanimità della Commissione Lante
Lante paritetica non venisse a sapere il fi
mo mese. I compagni di Rossini che
ad esempio visto occasione che proprio per
la sezione non devono esaminare e valutare

Intanto, in vista del commissario, forte volere.
 Il compagno Rossi ritenne che la decisione
 di Rossi per le commissioni nelle con-
 dizioni di continuare i lavori. Presi se ex
 in tutti i giorni si è fatto un comitato con
 l'ufficio presidenziale del Partito per
 conoscere il nome del compagno che sarebbe
 dovuto presiedere la riunione. Uno dei
 compagni rappresentanti dell'ufficio ha
 informato che per ragioni tecniche pro-
 babilmente non era possibile il nostro
 intervento. Consigliare quindi di andare
 avanti la seduta ma senza le fiducie con-
 testate dal presidente facendo il numero
 della Divisione. Rossi infine, visto che
 il lavoro fu eveni svolto fino al 15
 luglio. A questo punto dopo varie dichiarazioni confluenti della
 varie rappresentanze presenti, si decise all'unanimità di appoin-
 tare il 3 luglio, ore 17, invitando all'Ufficio Organizzazione
 del partito e per ora all'on. compagno Formica, responsabile
 del settore, ed ai rappresentanti della locale corrente di Roma
 il seguente telegramma: «La Commissione politica, alla
 maggioranza dei presenti, meravigliandosi della situazione ed inco-
 patibile posizione della componente di Roma, non giustificata
 dalla attuale procedura del Terzamento e dei fatti, in contrasto
 anche con l'entere raggiunto unanimemente alla presenza del
 compagno Formica e della Commissione politica nazionale,
 chiede di appoin-
 tare a mercoledì 3 luglio Formica
 alle ore 17, invitando anche la presenza Formica di un membro
 della politica nazionale e coinvolgendo nella partecipazione
 della componente di Roma.

L'impegno del PSI per superare la crisi e battere il fascismo

Discorso del compagno
DE MARTINO
alla Camera pronunciato
il 27 giugno 1974

• Credo che sarebbe ipocrisia — anzi, un errore da parte nostra — non esporre alla Camera, come premessa generale al dibattito che si sta sviluppando, alcune considerazioni che riguardano l'insieme dei problemi politici; nei quali naturalmente ha una particolare importanza la questione economica, che per altro non consideriamo la sola di cui si debba discutere. Certo, il governo attuale è lo stesso al quale abbiamo dato la nostra fiducia alcuni mesi orsono ed al quale ci predisponiamo a confermare detta fiducia. Ma è un governo il quale opera in una condizione politica che presenta caratteristiche diverse da quelle di allora, di cui occorre prendere rapidamente coscienza; altrimenti, nemmeno i problemi concernenti le grandi questioni dello sviluppo economico del Paese possono trovare una adeguata collocazione.

Non posso tacere che negli scorsi mesi ha avuto luogo in Italia una grande battaglia politica, non richiesta da noi, né da noi desiderata, ma che abbiamo dovuto sostenere con fermezza e coerenza. Parlo, cioè, del referendum sul divorzio, che non è stato un accidente, ma è stato un fatto molto importante, nel quale il Paese è stato chiamato a giudicare su due concezioni che si contrapponevano. Non intendo riaprire un

dibattito che si è svolto ampiamente nelle settimane che hanno preceduto il 12 maggio, ma non posso non rilevare che sono scaturite alcune conseguenze dal voto che il Paese ha espresso in tale occasione, e che i partiti hanno il dovere di recepire la lezione che i fatti hanno dato.

Noi abbiamo dato la nostra interpretazione a questo voto. Ci è parso che, in un grande scontro ideale, che investiva principi fondamentali della nostra vita democratica, il Paese abbia dato una risposta giusta e abbia mostrato volontà di rinnovamento, respingendo una concezione da noi considerata arretrata e conservatrice, senza mettere in discussione, naturalmente, valori di ordine religioso che rimangono affidati alla coscienza individuale, e che noi rispettiamo essendo interessati unicamente al modo di comportarsi dello Stato rispetto a valori morali e religiosi. Una risposta è stata data — ed un'ampia e positiva risposta — sulle tesi sostenute dai partiti favorevoli alla legge per il divorzio. Ma abbiamo tratto da questo voto un altro insegnamento, che io ritengo giusto esporre alla Camera, non tenerlo riservato soltanto ai dibattiti interni dei partiti oppure alla polemica giornalistica: abbiamo tratto la conseguenza che sta mutando qualcosa negli orientamenti politici del popolo italiano. E debbo ripetere qui quanto ho detto in altre circostanze, anche per dovere di lealtà verso il partito democratico cristiano, con il quale abbiamo una collaborazione che intendiamo mantenere, e cioè che è cominciato un periodo nel quale quella che è stata, in realtà, l'egemonia politica del partito di maggioranza sul paese comincia a tramontare. Non già nel senso che questo significhi l'inizio di un periodo storico nel quale vedremo scomparire la forza importante del partito democratico cristiano, ma nel senso che le sue posizioni egemoniche come si sono conosciute nel corso di questi trent'anni, vengono declinando, e che forze impor-

tanti del Paese, che esprimono anche orientamenti ed aspirazioni di crdenti e di cattolici, ricercano altri punti di riferimento. Abbiamo constatato, inoltre, che il partito socialista — con questo, non intendiamo, naturalmente, sopravvalutare le influenze che il partito esercita — comincia a costituire questo nuovo punto di riferimento.

Ciò pone compiti nuovi al partito socialista, una meditazione nuova dei problemi della società italiana, come si è venuta manifestando anche in questa circostanza; il che non implica, naturalmente, alcuna ricerca di avventure politiche, ma certamente implica la necessità di riconsiderare i rapporti che si sono stabiliti nel corso di questi 10-12 anni tra il nostro partito ed il partito democratico cristiano. Tutti conosciamo quanto questo rapporto sia stato travagliato nel corso del tempo; ed era logico che fosse così. Sappiamo che la nostra collaborazione non è stata un idillio; vi erano e vi sono origini ideologiche, funzioni storiche, obiettivi differenti.

Abbiamo sostenuto questa politica nella convinzione che fosse utile per il nostro Paese, ma abbiamo sempre rilevato una debolezza sostanziale della linea del centro-sinistra, consistente proprio nell'esercizio (nei fatti, al di là delle parole o anche delle intenzioni) egemonico del potere democratico cristiano, e abbiamo più volte richiesto che il centro-sinistra fosse considerato come una sintesi politica di forze e di ispirazioni diverse, e non già come un insieme di temporanei compromessi rivolti alla ricerca di una soluzione qualsiasi dei problemi del Paese.

In questo senso credo che l'interpretazione che noi diamo dei risultati del « referendum » e anche della fine dell'unità politica dei cattolici che si è manifestata in quel voto, confermino la nostra richiesta che se la collaborazione debba proseguire, come io ritengo e come il nostro partito ritiene, questa non possa non

tener conto dell'inizio di questo mutamento dei rapporti e concepire la nuova fase che cominciamo ad affrontare in termini differenti da come fu in passato. Bisogna riconoscere che si tratta di una collaborazione politica tra forze diverse e per molti aspetti opposte, e che questa collaborazione deve tener conto dei valori qualitativi che le parti conferiscono nella politica del centro-sinistra. Il che naturalmente non significa che noi intendiamo contestare la disuguaglianza quantitativa delle forze. Ma nella politica si deve tener conto anche della qualità degli apporti e degli interessi o ideali che le singole forze esprimono nel Paese e della loro funzione storica principale.

Noi quindi domandiamo che nel corso del tempo si tenga conto di questa esigenza e della interpretazione che noi abbiamo dato ai risultati del voto del 12 maggio. Risultati che hanno trovato conferma — una molto chiara conferma — anche nelle elezioni regionali sarde, nelle quali i fenomeni che avevamo intravisto nei risultati del « referendum », hanno trovato in una elezione che aveva più specificamente un carattere di ordine politico generale una innegabile conferma.

Non possiamo poi non riferirci, anche se in modo rispettoso, al travaglio interno del partito democratico cristiano e alla sua crisi, incontestabile. Del resto, noi stessi abbiamo detto che sarebbe stato inevitabile per la Democrazia Cristiana, dopo il voto sul « referendum » fare un esame di coscienza, riflettere su quello che era avvenuto nel Paese; e abbiamo previsto che tale esame avrebbe aperto un periodo di crisi in questo partito. Non intendiamo interferire nelle questioni interne del partito democratico cristiano, rispettando, come è logico che sia, la sua autonomia, essendo noi stessi gelosi dell'interna autonomia del nostro partito. Però non possiamo non dire che siamo molto preoccupati sulle vicende di questi giorni sui

mutamenti degli equilibri che si stanno determinando all'interno degli organi dirigenti del partito cristiano. Non sappiamo, come, quando e in che forma questa crisi che si è aperta si risolverà; abbiamo qualche preoccupazione che questo possa riflettersi sulla stabilità e sulla autorità del governo.

Siamo dell'opinione che i problemi gravi del Paese, dei quali parlerò di qui a poco, esigono sicurezza politica e stabilità. Non siamo d'accordo con quanti, appena si costituisce un governo già ne prevedono la fine. Non crediamo sia utile per il Paese che, nel momento in cui ci prepariamo a confermare la nostra fiducia nel governo, già si dica che tra qualche mese, nel mese di settembre o anche prima, il governo entrerà in crisi — che questo venga da settori interni e da voci interne del partito democristiano o anche da altri partiti della coalizione — perché pensiamo che questo indebolisce un'azione che dovrà svilupparsi in momenti difficili. Però non possiamo essere ciechi davanti ai fatti; non possiamo non dare il rilievo necessario a quanto accade negli organi dirigenti del maggiore partito italiano, esprimere le nostre preoccupazioni, dire che non possiamo, non potremmo essere indifferenti alle soluzioni finali che saranno date, ai nuovi equilibri che saranno stabiliti all'interno della Democrazia Cristiana; se saranno equilibri più avanzati e comunque diversi rispetto a quelli che seguirono il congresso dello scorso anno oppure saranno equilibri di altra natura. Che senso avrà, che significato avrà, che influenza avrà tutto questo sulla situazione politica generale ed anche, quindi, sulle possibilità di azione del governo e sulla sua autorità democratica?

Ho voluto fare questa premessa perché in momenti difficili — nei quali si pongono a coloro che governano ed a tutte le forze democratiche che sono rappresentate in questo Parlamento compiti estremamente importanti — il fatto che il partito principale sul

quale ancora gravano le maggiori responsabilità della guida del governo, sia entrato in crisi certamente costituisce un elemento di preoccupazione e di allarme. Io mi auguro che rapidamente, se è possibile, in tempi brevi, si faccia luce sulla realtà e si indichi, si faccia sapere a tutto il Paese qual è la soluzione che a questa crisi verrà data nella Democrazia Cristiana; qual è il giudizio che si formulerà su quanto è accaduto; quali insegnamenti infine, per dirla in breve, si intenda trarre da quanto è accaduto per il futuro, per l'opera di rinnovamento, indispensabile se vogliamo superare crisi politica e crisi economica.

Che i problemi siano di estrema gravità credo che nessuno in questa Camera possa negarlo. Se si trattasse solo di problemi di natura economica saremo meno preoccupati; ma sono problemi che investono tutto intero il funzionamento dello Stato, dalla inefficienza della pubblica amministrazione al cattivo funzionamento degli organi costituzionali, all'insorgere di rivalità — espresse anche pubblicamente — tra differenti organi dello Stato, a cui spettano delicate funzioni. Vogliamo ricordare a questo proposito una caratteristica dell'Italia di oggi, e cioè l'uso di interviste attraverso le quali polizia e magistratura, o vari organismi della polizia, si rivolgono reciprocamente accuse e si scaricano di responsabilità, ciascuno gettandole sull'altro. Vi è poi, dicevo, l'inefficienza della pubblica amministrazione, che in tutti i sensi dimostra la sua inadeguatezza rispetto alle esigenze di un Paese moderno. Oltre a tutto questo, esiste una crisi di ordine generale, che si manifesta in forme non più tollerabili per il nostro Paese. Come abbiamo potuto constatare negli ultimi tempi, si è giunti a manifestazioni e ad atti di terrorismo che soltanto nemici del genere umano possono concepire.

Vi sono gruppi e bande che, non avendo mai rinnegato i loro legami con i precedenti regimi fascisti e nazi-

sti, oggi emulano quello che fu fatto nei campi di sterminio, come avviene con questi episodi incredibili, assurdi, inammissibili in un Paese civile che abbia mantenuto un minimo di umanità. Mi riferisco agli attentati terroristici in cui la vittima può essere perfino un bambino, o una donna, o un passante, interamente estraneo, o un gran numero di persone, come avrebbe potuto accadere nell'attentato, fortunatamente non riuscito, del treno di Torino, i cui colpevoli sono stati ora finalmente e giustamente puniti. Vi sono poi fenomeni di criminalità comune, che ha raggiunto anche essa livelli non tollerabili, e che è manifestazione di questa crisi.

Ma non posso non dire che la nostra maggiore preoccupazione, la preoccupazione di tutto il Paese, di tutta la democrazia italiana, è l'esistenza ormai chiara e incontestabile di un piano, di un disegno criminoso fascista. Occorre usare i termini precisi, e non parlare, in generale, di violenza politica: si tratta di un piano criminoso fascista diretto contro le istituzioni. I fatti sono dinanzi agli occhi di tutti, e bisogna renderne conto al Paese. Lo Stato democratico, ha in primo luogo il dovere di difendere le istituzioni, certo non con misure straordinarie, e con il ricorso a metodi ai quali una democrazia deve sentirsi sempre contraria, ma con il giusto rigore dell'amministrazione, delle leggi, con un orientamento politico chiaro. Non vi è dubbio che in questi ultimi tempi le direttive che sono state date, i passi che sono stati compiuti dal governo sono positivi, e che di fronte all'ondata di sdegno ed alla commozione popolare seguite alla strage di Brescia, un primo mutamento — diciamo pure chiaramente il termine — degli indirizzi politici, e quindi della guida dell'amministrazione, ha cominciato a realizzarsi. Credo che si debba proseguire con grande fermezza su questa strada, e credo sia giusto da parte di tutte le forze democra-

tiche esigere assoluto rigore ed intransigenza, intanto buttando a mare definitivamente una teoria che noi abbiamo sempre contrastato in passato e più di una volta giudicata nociva e pericolosa, quella che si chiamò degli opposti estremismi, che metteva, o cercava di mettere sullo stesso piano l'estremismo fascista ed un preteso estremismo di sinistra. Il preteso estremismo di sinistra, se mai è esistito, è esistito come fenomeno sporadico di violenza o di agitazioni di piazza da parte di gruppi di estrema sinistra — se così si voglia dire — con i quali i partiti costituzionali della sinistra, il nostro partito ed il partito comunista, non hanno nulla a che vedere. Però questi gruppi, anche se sono discutibili, se sostengono tesi politiche che noi non approviamo, non possono essere ritenuti responsabili di atti di terrorismo. Certo, esistono le fantomatiche « Brigate rosse », ma ogni volta che esse agiscono a molti viene non il dubbio, ma la fondata idea che agiscano con il titolo di « Brigate rosse », ma per un fine che è nero, ed anzi peggio che nero, peggio che fascista. Esse colpiscono infatti in tutti i momenti nei quali occorre mettere in crisi una determinata azione di carattere democratico. Agiscono durante una agitazione sindacale, com'è avvenuto per i rapimenti alla Fiat, evidentemente per far pesare sulle organizzazioni dei lavoratori indirettamente la responsabilità di questi sequestri; agiscono durante il « referendum » con l'incredibile vicenda del rapimento del giudice Sossi, che poi alla fine viene rilasciato incolpe dopo che il « referendum » si era concluso. Agiscono e avrebbero agito in questo fatto altrettanto incredibile dell'assassinio dei due missini nella sede della federazione di Padova.

Evidentemente queste « Brigate rosse » agiscono nell'interesse del fascismo, del fascismo organizzato, del fascismo legale e di quello che si è venuto organizzando con metodi, che non sono più tollerabili dal

Paese. Ad ogni modo, siano o non siano rosse queste brigate, il fatto è che l'insieme dei fenomeni che stiamo constatando dimostra che non si tratta più di fatti sporadici, isolati, di azioni di violenza di gruppi di sconsiderati, ma dimostra l'esistenza di un piano organico, di un disegno criminoso, il quale dispone di mezzi potenti, di uomini decisi, e che ricorre a qualsiasi cosa pur di creare un clima di pericolo per la Repubblica, di seminare il panico nel Paese, e si può comprendere bene per quali finalità di ordine generale.

Questioni di questo genere sono state sollevate anche in passato; e non possiamo non deplorare il fatto che coloro che furono responsabili dell'amministrazione in altri momenti non abbiano dato il peso dovuto a denunce che venivano fatte. Abbiamo dovuto attendere che i carabinieri (ai quali intendo inviare un saluto da parte nostra, per l'azione coraggiosa che svolgono) sulle montagne reatine si siano dovuti scontrare con una banda armata, e venire ad un conflitto a fuoco, perché ci si rendesse conto finalmente che non era una nostra invenzione l'esistenza di campi di addestramento e di bande armate, che si venivano organizzando in Italia sotto gli occhi di tutti.

Prendo atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio: il governo deve ora dare chiare e rigorose indicazioni agli organi dell'amministrazione, anche per quanto riguarda la scelta degli uomini: deve fidarsi di quelli (e sono la gran parte degli organi di polizia, dei carabinieri e delle Forze Armate) che siano veramente convinti e sinceri difensori del regime democratico.

Se non si tiene conto di questi elementi generali e degli altri di cui parlerò di qui a poco, anche i gravi problemi economici finiscono col non avere il terreno adatto su cui trovare una soluzione. Mi auguro pertanto che nel corso dei prossimi mesi il governo si

senta — come ha detto il Presidente del Consiglio — particolarmente impegnato a procedere nel rinnovamento dell'azione dell'amministrazione, in modo che finalmente il Paese abbia le idee chiare sulla esistenza e sul significato di questo disegno criminoso e conosca nome e cognome non soltanto degli esecutori materiali, ma anche di coloro che dirigono, organizzano e forniscono i mezzi necessari.

Se si vuole superare sul serio la crisi che abbiamo di fronte, certo bisogna ricorrere a decisioni che riguardano la congiuntura presente, però non si può non avere l'idea complessiva dei problemi e non limitare l'azione a mutamenti che si riflettono soltanto sulle cause congiunturali immediate. Oggi più che mai è indispensabile unire le azioni relative alla congiuntura ad un mutamento della struttura generale dello sviluppo economico, allo scopo di porre il Paese il più possibile al riparo dalle caratteristiche usuali alterne vicende dell'economia capitalistica; cioè cicli che vanno da periodi di floridità a periodi di crisi con relativa disoccupazione e altre conseguenze a tutti note.

Per quanto riguarda l'immediato — cioè i problemi che sono stati più propriamente discussi nelle riunioni dei giorni scorsi — se si pensa di poter uscire dalla crisi mediante prelievo fiscale e manovra creditizia, è chiaro che vi deve essere un obiettivo da perseguire. Questo obiettivo non può, a nostro avviso, che essere rappresentato dalla necessità di accrescere la produzione nazionale e rafforzare le nostre esportazioni, riducendo ad un tempo le importazioni e in particolare quelle voci della domanda interna che più gravemente pesano sulle importazioni e per ciò aggravano il disavanzo valutario.

Ecco perché abbiamo insistito con particolare vigore sulla questione del credito, essendo convinti che si trattasse non di una piccola questione tecnica, di un dissenso di uffici sull'una o sull'altra misura da adot-

tare, ma di una grande questione politica e sociale relativa all'assetto futuro del nostro sistema economico e quindi della nostra società. La questione del credito era se scegliere un mezzo per combattere inflazione e disavanzo valutario provocando una recessione della produzione (e quindi disoccupazione di massa) oppure se si poteva — e si doveva, a nostro avviso — affrontare inflazione e disavanzo valutario puntando sul mantenimento dei livelli di occupazione. Il fatto che su questa linea ci siano venuti consensi di forze che non sono propriamente quelle che il Partito Socialista rappresenta, non deve costituire scandalo per nessuno. Si rassicuri l'onorevole Piccoli non si deve esagerare l'importanza di certi riconoscimenti come egli ha fatto dicendo che le dichiarazioni di Giovanni Agnelli, presidente della Confindustria, favorevoli alla tesi del PSI sono il riflesso di un radicalismo illuministico, che adesso ha in odio la DC e punta sul Partito Socialista Italiano.

Vogliamo subito dire che il Partito Socialista Italiano non potrà mai essere il partito di Agnelli, né della Confindustria, né dei gruppi dominanti l'economia italiana, perché la sua natura storica, la sua funzione è di essere il partito dei lavoratori e, come tale, di considerare suo antagonista il sistema capitalistico, e anche i gruppi capitalistici dominanti nel Paese. Che poi questo debba portare a una conclusione massimalistica, per cui certi riconoscimenti che vogliono dire convergenza di interessi di forze dei lavoratori e di forze produttive, non debbono aver alcun significato, questo no; la convergenza dimostra l'esattezza della linea di politica economica indicata dai socialisti. Il fatto che questa linea di politica economica, sensibile in particolar modo agli interessi dei lavoratori e dei livelli di occupazione, è nello stesso tempo una linea di politica economica che preserva dalla rovina quella miriade di piccole e medie industrie che sarebbero state

colpite se avessero continuato ad avere valore le misure restrittive del credito che erano state imposte fino ad oggi e che mi auguro, in conseguenza degli accordi di governo, rapidamente siano modificate.

Quindi nessuna confusione politica o di funzioni politiche.

Per quanto riguarda il senso degli accordi che noi abbiamo conseguito, vengo a quanto è stato deciso nella riunione del vertice, sul quale l'amico e compagno Di Giulio ha ironizzato. In realtà, di vertici ce ne sono tanti nella vita interna dei Paesi, nella vita internazionale e anche in grandi organismi internazionali nei quali sono presenti alti esponenti dei partiti comunisti e in cui si decidono cose forse anche più importanti.

Ho sentito che l'on. Colombo ha espresso qualche rammarico per alcune affermazioni che vi sono state nei nostri organi dirigenti: ha parlato di fiducia e di lealtà con le quali bisogna stare in una collaborazione tra partiti. Sono d'accordo che esiste un problema di fiducia e di lealtà: nessuno lo pone in discussione. Ma quando noi abbiamo detto che questa linea va controllata giorno per giorno non ci siamo riferiti a cattive volontà di uomini di governo o in particolare dell'on. Colombo, il quale avendo partecipato a quegli accordi e, avendoli accettati, dobbiamo pensare che sia convinto della loro giustezza.

Noi ci siamo riferiti a quello che accade ogni giorno nel nostro sistema bancario, a come saranno applicate le direttive che il governo si predispone a dare, e quale grado di fedeltà vi sarà rispetto a queste direttive. Credo che sia nostro dovere, oltre che dovere del governo, controllare quotidianamente o quasi come questo avviene nella pratica.

Non chiediamo le dimissioni di nessuno, però diciamo che se qualcuno non si sente d'accordo nella

esecuzione delle direttive concordate potrà trarne le conseguenze, che sono logiche, naturali e corrette in un Paese democratico, anzi, direi, in un Paese civile.

L'altro aspetto della questione riguarda il prelievo. Noi abbiamo riconosciuto che era necessario farlo, perché non volevamo assumerci la responsabilità di accrescere, di aggravare la crisi economica del Paese e gli elementi inflazionistici con tutte le conseguenze.

Noi siamo pervenuti alla conclusione che il Paese deve essere chiamato a sopportare dei sacrifici e, solo sopportandoli, si pongono le premesse per ulteriori sviluppi e per evitare mali maggiori.

Naturalmente, si tratta di vedere come i sacrifici si distribuiscono. Non sono d'accordo con quanti dicono che si devono distribuire su « tutti » e non sono nemmeno d'accordo sulla consueta affermazione che si tratterà di una ripartizione « giusta ».

Non sono d'accordo che i sacrifici si debbano distribuire su tutti. E del resto nelle stesse dichiarazioni del presidente del Consiglio risulta chiaramente la volontà del Governo di risparmiare le categorie più deboli della popolazione italiana, sulle quali sarebbe insensato far gravare dei sacrifici. Queste categorie più deboli vanno in tutti i sensi risparmiate, magari mediante mutamenti dell'attuale regime fiscale, realizzando l'elevazione dei minimi imponibili esenti.

Sono del pari preoccupato quando sento dire che i sacrifici vanno ripartiti in modo « giusto », è così sulla carta. Quando saremo chiamati ad approvare il relativo decreto, esisterà certamente l'intenzione di graduare il peso del prelievo secondo le disponibilità economiche dei soggetti cui il prelievo viene richiesto, ma noi sappiamo che non tutti reagiscono nello stesso modo. Vi sono categorie che hanno la possibilità di aumentare i propri redditi, praticando un aumento dei prezzi, o del loro onorario o delle loro entrate. Nello stesso campo dei lavoratori, vi sono categorie più

forti che possono ottenere rapidamente adeguamenti ai prelievi che si richiedono, ma vi sono altre fasce della popolazione meno forti, specialmente nelle zone meridionali, meno sviluppate, vi sono categorie come quella dei pensionati e così via, le quali effettivamente subiscono le conseguenze dei prelievi fiscali; probabilmente dovranno subire anche le conseguenze di certi aumenti dei prezzi, che dobbiamo stimare inevitabili, quali conseguenze immediate di queste misure, anche se la nostra speranza è che, frenando il processo inflazionistico, si possa realizzare una curva dei prezzi nella seconda parte dell'anno, differente da quella molto allarmante delineatasi nella prima parte.

Che cosa pensiamo di dare, in termini di corrispettivi politici generali, a un Paese al quale chiediamo sacrifici come quelli indicati? Il Paese ha espresso una volontà di rinnovamento il 12 maggio scorso e in occasione delle elezioni sarde. Ritengo che vi siano compiti per tutti; il discorso non è limitato al partito democratico cristiano, ma è anche nostro, e in primo luogo di tutta la maggioranza nel suo complesso. Bisogna fornire corrispettivi di ordine politico generale, e bisogna cominciare subito.

Sono stati sollevati — e li abbiamo sollecitati anche noi in sede di Comitato centrale — problemi cosiddetti di moralizzazione della vita politica. Ho riconosciuto apertamente — e lo ripeto in questa sede — che i partiti politici italiani, o la maggior parte di essi, sono vissuti per lungo tempo in condizioni irregolari ed anomale. Abbiamo deciso di farla finita con un sistema che, già per noi socialisti, era poco tollerabile e da lungo tempo. Da tempo si era richiesto, dal nostro partito, quello che poi è stato realizzato sotto l'onda degli scandali: la legge sul finanziamento di Stato dei partiti. La si può discutere da tutti i punti di vista, ma essa rappresentava una necessità nella

realtà italiana, per salvaguardare la rispettabilità dei partiti e la loro autonomia politica.

Noi da lungo tempo avevamo richiesto una legge del genere. All'inizio della legislatura il nostro gruppo aveva presentato una proposta in questo senso. Per fortuna oggi questo problema è stato chiuso. Non possiamo, però, limitarci a questo, non possiamo credere che questo tema così importante, che investe la moralizzazione della vita politica, sia risolto con l'avere stabilito che lo Stato pagherà un certo numero di miliardi ai vari partiti. Bisogna affrontare il tema più in profondità.

Non voglio naturalmente anticipare delle proposte. Vi sono, però, già varie idee. Più di una volta (anzi da vent'anni) abbiamo richiesto che, per i membri del Parlamento e poi in generale per tutti coloro che hanno cariche pubbliche, si introducesse una specie di dichiarazione obbligatoria sugli acquisti effettuati.

Ma vi è un altro problema più importante, procedo sommariamente in questa elencazione, perché credo che in seguito vi sarà modo e tempo per parlare di questi argomenti che i fatti recentemente venuti alla luce mediante queste procedure sugli scandali del petrolio e così via hanno posto alla ribalta. Come si spezza questo intreccio che si è venuto stabilendo tra potere politico e potere economico? Che cosa si fa per reciderlo? Naturalmente non è possibile farsi illusioni, perché è chiaro che in un regime sociale organizzato come il nostro, un'influenza del potere economico su quello politico e viceversa esisterà sempre. Vi è però modo e modo di esercitare questa influenza. Quali provvedimenti intendiamo prendere per accrescere, non già nella Costituzione, che prevede le norme occorrenti, ma nell'attività politica pratica, quei poteri d'inchiesta che spettano già alle commissioni?

Nel Senato degli Stati Uniti vengono costituite ogni momento commissioni d'inchiesta. Nei mesi scorsi i

petrolieri sono stati invitati a dichiarare sotto giuramento che cosa facevano nel corso della loro attività. In Italia, però, se presentiamo una proposta d'indagine da parte di una commissione parlamentare, si ha l'impressione che si tratti di un attentato alle prerogative dell'esecutivo. Ma l'esecutivo non ha che da trarre forza dalla collaborazione del Parlamento e dalla subordinazione effettiva del potere economico al potere politico.

Vi è poi la questione delle nomine. Prima ancora che l'on. Di Giulio ne parlasse, anche noi ce ne siamo occupati. Io stesso (scusatemi la mancanza di modestia, ma credo che sia giusto che ciascuno si assuma le proprie responsabilità) ho richiesto (e se non erro vi era una richiesta analoga presentata qualche tempo fa anche dal partito liberale) che le nomine per gli enti, che spettano al governo, siano sottoposte all'esame di commissioni parlamentari, per evitare che esse obbediscano a criteri che non siano quelli propri della scelta degli uomini, ma di natura diversa.

Credo che vi sia tutto da guadagnare nell'accompagnare queste scelte, che non possono non spettare al governo, con un parere espresso dalle forze parlamentari, in un confronto che riguardi appunto le persone che possono essere designate.

Si tratta di un complesso di misure che possono essere adottate rapidamente, se c'è la volontà politica di farlo, e che permettono — ne sono convinto — ai partiti di rispondere a quella forte onda di fiducia democratica che si è avvertita nel Paese dopo gli eccidi di Brescia e che è stata la migliore risposta al terrorismo fascista.

Credo in una parola che noi dobbiamo renderci conto che il sistema di potere che si è venuto creando in questi anni è una sorta di nuovo feudalismo — scusate il termine che può sembrare un anacronismo dal lato storico — cioè esiste un potere centrale, come

un tempo la vecchia monarchia che era debole, e poi una serie di signori feudali, di vassalli i quali alla fine molte volte decidono loro quello che deve fare lo Stato e il potere politico.

Bisogna cercare di modificare questo sistema, restituire l'autorità democratica agli organi politici ed in primo luogo al governo e al Parlamento, subordinando tutti e coloro che dirigono i grandi centri e le grandi organizzazioni economiche dello Stato al controllo e all'indirizzo politico del governo, con il conforto del Parlamento. Bisogna creare, in altre parole, una nuova organizzazione del potere, più democratica e nella quale il Paese possa avere una fiducia maggiore.

In questo quadro naturalmente si pongono anche alcune questioni sulle quali dirò qualche parola rapidamente. Prima di tutto il rapporto con i sindacati. Non posso che ripetere qui quanto abbiamo detto nel nostro Comitato centrale. Il Partito socialista per sua natura, se devono nascere guerre con sindacati, non ci sta, perché non è possibile che un partito come il nostro possa essere impegnato, non in un confronto che può avere anche divergenze sull'uno o sull'altro punto, ma addirittura in un contrasto di fondo con le organizzazioni sindacali. A differenza di quanti ritengono che i rapporti con i sindacati introducono una specie di modificazione del regime costituzionale, noi riteniamo che si tratta di cosa utile; e i governi moderni dell'Europa industrializzata i quali pensano di poter fare a meno dei sindacati sono governi destinati al fallimento.

Non vi è dubbio che senza la comprensione dei sindacati, anche quello che stiamo per decidere non avrà la possibilità di raggiungere il successo. Se i sindacati non saranno posti in grado di fare accettare il costo dei sacrifici alle masse lavoratrici, sulle quali poi bene o male si rifletterà il peso maggiore, ma chi può cre-

dere che non nasceranno in Italia nuove grandi agitazioni, nuovi grandi movimenti sociali? Dopo di che quel prelievo dei 3 mila miliardi, o quello che sia, quale sorte avrà, quale significato avrà? Quindi stimiamo utile e necessario non solo perché è utile per l'azione politica del governo, che vi sia questa ripresa dei contatti — ripresa che il presidente del Consiglio ha già annunciato — con le organizzazioni sindacali e che si cerchi di guadagnare la loro collaborazione.

Voglio dire qualche parola su una questione che ha suscitato i soliti scandali, perché — niente di meno — in una riunione del vertice mi sono permesso di dire che era opportuno ed utile avere una consultazione con le opposizioni. Si è sottolineato che ho parlato di consultazione « sistematica ». Sì, sistematica nel senso che è un metodo, non nel senso che ogni giorno si chiamano l'onorevole Malagodi o l'onorevole Berlinguer per una consultazione da parte del presidente del Consiglio. A me è parso — e tuttora pare, nonostante che altri partiti della coalizione abbiano manifestato un'opinione diversa — un fatto utile, positivo anche per il governo, il sapere preventivamente, su importanti questioni di scelte economiche o politiche (non su argomenti secondari) come la pensi il Partito liberale e come il Partito comunista.

Abbiamo visto dopo il referendum, sui giornali non socialisti, perfino vagheggiata l'ipotesi di una specie di governo di emergenza, di CLN, dai liberali ai comunisti. Tutto ciò in quella ventata che vi fu dopo il 12 maggio; per cui molti, senza realismo politico a mio parere, pensavano che ormai si potesse cacciar via la Democrazia Cristiana, o almeno ridimensionarla di molto, e poi chiamare Malagodi e Berlinguer al governo dando vita ad una specie di comitato, di nuovo governo di liberazione nazionale. Nessuno si è scandalizzato; ma quando il partito socialista, modestamente,

non ha chiesto un governo di emergenza, né la partecipazione dei comunisti alla maggioranza, ma ha parlato di consultazione, si è detto: « Questo implica un mutamento del quadro politico ».

Essendovi tali timori, avendo tanti importanti problemi da risolvere, non abbiamo insistito su detta questione: ma io l'ho voluta riproporre, perché credo che il presidente del Consiglio, che si è riservato — come è giusto — questo potere discrezionale di stabilire quando, cosa e chi intenda vedere nell'ambito costituzionale, ne faccia uso soprattutto quando si tratti di questioni politiche importanti.

Per quanto riguarda i comunisti, io non posso che ripetere quanto più volte è stato detto nel corso di questi anni, dal nostro partito. E' interesse della democrazia che un partito il quale, per vicende storiche che è inutile stare ad esaminare, è diventato un partito così importante, che esprime gli interessi dei lavoratori italiani, venga associato alla costruzione della democrazia stessa. Il che non significa che lo chiamiamo a far parte oggi della maggioranza di governo. Teniamo però conto di certi sviluppi.

Se ricordo determinati nostri discorsi del tempo dell'opposizione, nonché discorsi dei comunisti in quell'epoca, e li confronto con il discorso dell'on. Di Giulio di questa mattina, come posso non rilevare quel che tutti avranno rilevato, cioè una intenzione costruttiva e positiva dell'opposizione cui mi riferisco.

Per quanto riguarda i temi politici generali e i temi economici, ho espresso francamente le nostre opinioni e posizioni. Il nostro appoggio al governo è leale. Non abbiamo posto dei termini, ma abbiamo fatto delle considerazioni di carattere politico. Intendiamo mantenere con fermezza la nostra funzione, che pensiamo sia essenziale per lo sviluppo della vita democratica del Paese. Poteva essere comodo, in un momento in cui si tratta di imporre dei sacrifici, tirarci da parte:

una specie di nuovo Aventino rispetto al governo. Potevamo dire: vi è una bufera in Italia — crisi economica e tanti altri guai — e il partito socialista, in fin dei conti, non essendo quello che deve per destinazione gestire il sistema capitalistico, può anche starsene fuori. E' una tentazione che, naturalmente, esiste in ampi strati del Partito socialista italiano. Noi abbiamo pensato di obbedire a una responsabilità democratica e nazionale, perché non si possono lasciare posti di responsabilità nei momenti difficili e quando vi sono tempeste come quelle che, purtroppo, incombono sull'Italia e la travagliano fortemente. Quindi non siamo andati sull'Aventino, né intendiamo ritirarci dalle nostre responsabilità in attesa che altri facciano tornare il sereno in Italia. Però, intendiamo batterci perché la politica che si svilupperà nei prossimi mesi, sia corrispondente alle aspirazioni e alle attese del popolo italiano e della sua grande maggioranza perché il Paese sia posto al sicuro dall'eversione fascista e da questa trama criminosa che lo minaccia, perché il Paese possa essere reso tranquillo sulla fedeltà dei suoi organi amministrativi, perché il governo e il Parlamento sostengano una politica giusta, rivolta a risparmiare le parti più deboli della popolazione, i ceti popolari, e a richiedere sacrifici maggiori a chi può sostenerli.

Ricordiamo che le masse popolari hanno detto qualcosa dopo l'eccidio di Brescia, e questo qualcosa non deve essere ignorato dal Parlamento né dal governo: questo qualcosa vuol dire una perdurante, immensa fiducia nella democrazia, ma vuol dire anche, per noi, il dovere di renderci degni di questa fiducia.



A CURA DELLA SEZIONE STAMPA E PROPAGANDA DEL P.S.I.

Particolarmente a livello di base nei confronti dei provvedimenti del governo.

Per quanto riguarda il rapporto con le opposizioni De Martino ha ricordato le pressioni esercitate dal PSI affinché le consultazioni avvenissero solo con i partiti dell'arco costituzionale ed ha affermato che un serio elemento di turbamento deriva dal fatto che il presidente del Consiglio abbia ritenuto di dover procedere alla consultazione ~~del~~ MSI.

Questo è, ~~apparentemente in contrasto~~ ha affermato De Martino, apparso in contrasto con la reazione popolare determinatasi, particolarmente dopo i fatti di Brescia, nei confronti del scisma e dei suoi metodi.

La stessa lotta al terrorismo fascista sviluppata in questi mesi dalla Magistratura e dagli organi dello Stato può essere pregiudicata. Meglio sarebbe stato affrontare l'ostruzionismo che compiere un passo così contrastante con gli indirizzi di fondo del governo.

Nonostante tali elementi preoccupanti ha affermato De Martino - il PSI intende di mantenere gli accordi realizzati all'atto della formazione del governo, e seguire attentamente gli sviluppi della situazione.

In questi giorni si rivolgono verso di noi spinte che provengono da molte parti e anche da settori abitualmente critici nei confronti del Partito. Vediamo accrescere l'influenza che esercitiamo su vasti strati della popolazione italiana. Riteniamo perciò, ha affermato De Martino, di dover continuare la nostra azione impegnandoci a fondo sui temi che maggiormente interessano i lavoratori: la lotta al fascismo che va condotta in maniera serrata e senza incoerenze ed una politica economica che non scarichi sui lavoratori il costo della crisi e non li esponga ai rischi gravi della recessione e della disoccupazione.

Un esame più approfondito dei temi politici del Partito sarà probabilmente richiesto dalle circostanze nel prossimo autunno. Sarà quella l'occasione per decidere se la linea che la maggioranza dell'ultimo C.C. ritenne giusto di dovere adottare, debba essere mantenuta o modificata alla luce degli avvenimenti che seguiranno nei prossimi mesi e dai risultati dell'azione del partito per gli indirizzi di governo.

D I C H I A R A Z I O N E

COM'E' NOTO ALL'OPINIONE PUBBLICA MONDIALE la giunta fascista cilena ha informato che stanno per avere inizio i processi dei ministri e dei funzionari del Governo di Salvador Allende e dei parlamentari e dirigenti di "Unidad Popular" che sono stati finora detenuti nell'isola di Dawson. A tal fine sono stati condotti a Santiago senza informare il luogo della capitale dove sono attualmente reclusi e senza permettere loro di incontrare avvocati della difesa.

Questi fatti pongono ancora una volta in rilievo il carattere arbitrario e immorale di tali processi ed altresì l'evidente pericolo di morte in cui versano questi patrioti, già detenuti nel campo di concentramento di Dawson, torturati e ancora processati dalla giunta fascista.

I nomi di questi democratici condotti a Santiago per essere processati dal Tribunale di guerra sono i seguenti:

LUIS CORVALAN, professore, giornalista, senatore e segretario generale del P.C. del Cile.

CLODOMIRO AIMEYDA, avvocato, ex-vicepresidente della Repubblica, ministro degli Affari Esteri e dirigente del Partito Socialista del Cile.

ANSELMO SULE, avvocato, senatore e presidente del Partito Radicale del Cile.

FERNANDO FLORES, ingegnere, professore universitario, ministro e dirigente del MAPU operaio e contadino.

ENRIQUE KIRBERG, ingegnere, rettore della Università Tecnica di Stato, comunista.

CARLOS JORQUERA, giornalista, funzionario pubblico, indipendente.

ANDRES SEPULVEDA, deputato, socialista.

ORLANDO LETELIER, avvocato, ex-Ambasciatore negli Stati Uniti, ministro della Difesa, socialista.

JOSE' CADEMARTORI, ingegnere, professore universitario, ministro della Economia, membro del C.C. del P.Comunista del Cile.

SERGIO BITAR, ingegnere, ministro delle Miniere e membro della direzione della Sinistra Cristiana.

PEDRO FELIPE RAMIREZ, ingegnere, ex-deputato, ministro degli Alloggi, membro della direzione della Sinistra Cristiana.

LUIS MATTE, ingegnere, ex-ministro, indipendente.

ALFREDO JOIGNANT, professore, direttore generale della Polizia, socialista.

JAIME TONHA', ingegnere, ministro dell'Agricoltura, socialista.

BENJAMIN TEPLISKY, avvocato, dirigente del P.Radiale del Cile.

EDGARDO ENRIQUEZ, odontologo, ex-rettore della Università di Concepción, radicale.

ORLANDO CANTUARIAS, avvocato, ex-ministro e dirigente del P.Radiale del Cile.

OSVALDO PUCCIO, studente universitario.

SERGIO VUSKOVIC, professore, Sindaco di Valparaíso, comunista.

WLADIMIR ARELLANO, ingegnere, direttore del Bilancio, socialista.

MIGUEL LAWNER, architetto, professore universitario, comunista.

DANIEL VERGARA, avvocato, sottosegretario degli Interni, comunista.

TITO PALESTRO, piccolo industriale, Sindaco di San Miguel, socialista.

HERNAN SOTO, impiegato, sottosegretario delle Miniere, comunista.

JORGE TAPIA, avvocato, professore universitario, ex-ministro, radicale.

HUGO MIRANDA, avvocato, senatore, dirigente del P. Radicale del Cile.
HUGO MIRANDA, avvocato, senatore, dirigente del P. Radicale del Cile.
ANIBAL PAIMA, avvocato, ministro, dirigente del P. Radicale del Cile.
CARLOS MORALES, avvocato, ex-diputado, dirigente del P. Radicale del Cile.

CARLOS MATUS, ingegnere, ex-ministro della Economia, socialista.
JULIO PALESTRO, impiegato, funzionario di governo, socialista.
ARTURO GIRON, medico, ministro della Salute, indipendente.
JAIME CONCHA, avvocato, ex-Intendente di Santiago, socialista.
LEOPOLDO ZULJEVIC, ex-Superintendente della Dogana, comunista.
LUIS VEGA, avvocato, ex-consigliere della Intendenza di Valparaiso, indipendente.

MAXIMILIANO MARHOLZ, consigliere comunale di Valparaiso.
ARIEL TACCHI, consigliere comunale di Viña del Mar, socialista.
OMAR WALTER PINTO.
OSVALDO BELLO.

CAMILO SALVO, avvocato, diputado, dirigente del P. Radicale del Cile.

Ognuno di questi patrioti durante la sua vita è stato dedicato totalmente alla lotta del popolo cileno. Nessuno di loro può essere accusato seriamente di aver leso, sia pure minimamente, gli interessi del proprio paese.

La ripugnante farsa dei processi viene preparata tenebrosamente tra le quinte e nell'oscurità delle caserme, senza nessun rispetto per il più elementare dei diritti: quello della difesa. Così è stato sempre il fascismo. Così è la dittatura del terrore che calpesta le tradizioni democratiche e di libertà del popolo cileno.

E' necessario esigere che quei processi siano svolti pubblicamente e sia permessa la partecipazione degli avvocati stranieri affinché contribuiscano a garantire il rispetto del diritto alla difesa dei processati.

"Chile Democratico" è certo che la solidarietà internazionale, dimostratasi fattore decisivo per impedire ulteriori crimini della giunta fascista, si farà ancora una volta presente fino a fermare la mano criminale degli usurpatori che pretendono di far condannare a morte molti dei patrioti processati, e i rimanenti a molti anni di carcere e di lavori forzati.

SINISTRA CILENA

Coordinatore all'estero

Maggio, 1974.

- PROTESTA MUNDIAL POR LA PROFANACION FASCISTA DE LA TUMBA DE PABLO NERUDA.
- REPUDIO DE ORGANIZACION MUNDIAL DE LA SALUD RECIBEN MILITARES ENVIADOS A GINEBRA POR LA JUNTA FASCISTA.
- TECNICOS Y OBREROS BRITANICOS SE NIEGAN A TRABAJAR EN ARMAMENTOS PARA DICTADORES CHILENOS.
- DIRIGENTE DEL PDC CHILENO, BERNARDO LEIGHTON, CONDENA A LOS FASCISTAS Y SUS COLABORADORES.
- APEDREADO EN SANTIAGO AUTOMOVIL DE "GENERAL DE LA MUERTE" ARELLANO STARK.

COMENTARIOS, DOCUMENTOS, REPORTAJES.--

- EN CHILE SE TEME POR LA VIDA DEL CANCELIER ALMEYDA.
- MILITARES CHILENOS SE BURLARON DE VARIOS DIPLOMATICOS.
- LA MISERIA MORAL DEL FASCISMO.
- PERSECUCION A LAS IGLESIAS CRISTIANAS EN CHILE.
- REPORTAJE DE "L'ESPRESSO" MUESTRA EL DRAMA DE CHILE.

BOLETIN INFORMATIVO



CHILE DEMOCRATICO-ROMA

LA JUNTA MILITAR FASCISTA NEGÓ EL PERMISO SOLICITADO POR MATILDE URRUTIA, viuda de Pablo Neruda, para que los restos del Premio Nóbel de Literatura fueran trasladados a Isla Negra, como fue su último deseo. Además, la Junta obligó a que los restos del poeta fueran incinerados y las cenizas depositadas en un pequeño nicho temporal en el Bloque México 02-44 del Cementerio General de Santiago.

Conocida la información anterior, la Izquierda Chilena, Coordinador en el Exterior, entregó en Roma el siguiente comunicado :

"La viuda del gran poeta Pablo Neruda dió a conocer en Santiago que las cenizas de su esposo, fallecido doce días después del golpe fascista, fueron transferidos a una fosa común por motivos de ella ignorados. "Que sepan nuestros amigos lo que ha ocurrido", dice la nota de Matilde Neruda, publicada en "La Tercera" de Santiago y reproducida hoy por "Le Figaro" y "Le Monde" de París".

"Desde la antigüedad más remota la religión y la costumbre de los hombres han condenado la profanación de los restos mortales.

"El fascismo que mata a los chilenos quisiera acallar la memoria de los muertos.

"Este crimen nefasto es de tal naturaleza que provoca el anatema de siempre de la humanidad. Los culpables tienen nombre : Pinochet, Merino, Leigh, Mendoza. Militares traidores respaldados por cómplices como el juez Urrutia y los ricos felones cuyo jefe es Edwards.

"Sabíamos que estos criminales no tienen ley. Ahora sabemos que tampoco tienen Dios.

"Pero el poeta que creyó poder acallar borrando su nombre de la lápida mortuoria se unió en la fosa común, junto a su pueblo y junto a todas las víctimas de la tiranía y sus restos invocan la venganza del cielo.

Hoy "Chile Democrático" recuerda el antiguo verso español que Neruda tantas veces citó : "Seré ceniza, pero ceniza de amor".

Izquierda Chilena
Coordinador en el Exterior

Mayo, 11 de 1974.-

LA PRENSA EUROPEA, ESPECIALMENTE LA ITALIANA Y LA FRANCESA, destacó la increíble información que calificó como "profanación de la tumba de Neruda".

Pino Cimo, corresponsal de "Il Messaggero", escribió la siguiente crónica fechada el 13 de mayo en Santiago :

"Mira como terminó el "compañero". Ni siquiera una tumba como es debido. Lo pusieron ahí, en un nicho común, en medio de otros tantos, como si se tratara de un Don Nadie. Yo no tuve la ocasión de conocerlo personalmente pero me fue dicho que era un "compañero" de verdad, uno ante quien todo el mundo se sacaba el sombrero. Ciertamente, si las cosas hubiesen seguido como debían, el "compañero" no habría terminado así. Le habríamos hecho una tumba digna, tal como se la merecía.

"Este fue el desahogo de un joven obrero frente al lóculo México 02-44, en la extrema esquina sur del Cementerio General de Santiago, donde el martes pasado fueron colocadas las cenizas de Pablo Neruda. Es un nicho modestísimo colocado entre decenas de otros con el sólo nombre y la fecha de deceso, 23 de septiembre de 1973.

"Hasta el martes pasado los restos del poeta habían quedado en el amausoleo de la familia Dittborn donde estaban a la espera de ser transportados a Isla Negra, el pueblito sobre el mar donde Neruda poseía una casa y donde vivió durante el último período de su vida.

"La mudanza de los restos se desarrolló en forma estrictamente privada con la presencia de sólo cinco personas. Esto fue a las nueve de la mañana. La esposa del poeta, Matilde Urrutia, tuvo que presentar una autorización escrita de las hermanas María y Elena Dittborn, propietarias del mausoleo, y pagar 46.300 escudos, unos 60 dólares, para el arriendo por cinco años del nicho y por los trabajos de exhumación. Una vez efectuada la mudanza, la señora Urrutia y cuatro amigos que la acompañaron depositaron flores sobre el nicho. La señora Urrutia regresó al Cementerio el miércoles por la mañana con más flores, pero después no volvió a regresar. Sin embargo, en la tarde del miércoles hizo publicar un aviso en el diario "La Tercera", anunciando a sus amigos que por "razones independientes a su voluntad los restos de su esposo habían sido trasladados desde la capilla de los Dittborn al nicho "Bloque México 02-44" no habiendo obtenido autorización del Gobierno para mudar y sepultar definitivamente los restos a Isla Negra".

"El aviso en el diario produjo una sensación enorme. Una fila interminable de chilenos fue a depositar hoy sobre la tumba del poeta sus ramos de flores.

"Sobre los motivos de la improvisada mudanza, la señora Urrutia no quiso decir mucho. Declaró que fueron las hermanas Dittborn quienes pidieron el traslado. Así de reticente fue también la señora Urrutia con las razones por las cuales el Gobierno no quiso dar la autorización para sepultar los restos del poeta en Isla Negra".

COMO UN ACTO "PERFIDO, BARBARO, OFENSIVO HACIA EL HOMBRE Y LA CULTURA", calificó Volodia Teitelboim la decisión de la Junta fascista chilena de lanzar a una fosa común los restos mortales del Premio Nobel de Literatura, Pablo Neruda.

La medida, agregó el miembro de la Comisión Política del Partido Comunista, tiene por objeto privar a los chilenos la posibilidad de honrar la memoria del poeta, visitar su tumba, depositar en ella cartas y versos de condenación del terror sangriento que reina en el país.

Teitelboim formuló una invitación a los escritores y a los hombres de cultura de todo el mundo para que levanten su voz de protesta contra el nuevo crimen de la Junta, que constituye una "profanación a la memoria de Pablo Neruda y una ofensa para toda la humanidad".

TRES MILITARES ENVIADOS POR LA JUNTA MILITAR FASCISTA A LA CONFERENCIA DE LA ORGANIZACION MUNDIAL DE LA SALUD EN GINEBRA RECIBIERON EL REPUDIO DE LA REUNION CUANDO SE DIO A CONOCER LA CIFRA DE MAS DE 120 MEDICOS ASESINADOS, TORTURADOS O QUE ESTAN EN CAMPOS DE CONCENTRACION EN CHILE.

El Comité Chile de Ginebra entregó una amplia documentación sobre la situación dramática en que se encuentran los médicos bajo la dictadura fascista y, al mismo tiempo, hizo un recuento del avance de la medicina social durante el Gobierno Popular del Presidente Salvador Allende.

Los tres militares enviados por la Junta fascista debieron soportar el abucheo de los delegados a la Conferencia de la Organización Mundial de la Salud y el malestar del público asistente a las reuniones.

El documento entregado por el Comité Chile en Ginebra, comienza con la siguiente introducción:

"La Organización Mundial de la Salud ha definido la salud de la manera siguiente: "La salud es el estado del bienestar físico y social"... Esta misma organización, que abrió el 7 de mayo de 1974 su 27ª Asamblea Mundial en Ginebra, cuenta con la presencia de unos representantes del régimen más sanguinario que haya conocido Latinoamérica: la Junta Militar chilena".

"Esos delegados chilenos, miembros de las Fuerzas Armadas que pretenden discutir sobre el "bienestar físico y social", son los mismos que han encarcelado, torturado y asesinado miles de obreros, campesinos, estudiantes e intelectuales; son los mismos que pusieron fin a un Gobierno que, a pesar de sus limitaciones y de sus errores, en el plano de la salud había introducido -contra la oposición férrea de la minoría privilegiada- unas reformas importantes, buscando romper la estructura de clase del sistema de salubridad que servía para el enriquecimiento de algunos médicos en contraste con una población sometida a condiciones de vida muy humanas".

"Esos señores, además, son los representantes de un cuerpo médico que, por una parte, ha contribuido con todas sus fuerzas a derrocar el régimen democráticamente elegido (participaron en la crisis de octubre de 1972 y en la huelga patronal sediciosa quedó desembocó en el golpe de Estado del 11 de septiembre de 1973), y que por otra parte continúa hoy vendiendo sus servicios al régimen fascista colaborando -como en la época de los nazis alemanes- en torturas a los opositores del nuevo régimen de la Junta. Pero ese cuerpo médico conoció también en su seno a unos médicos que rehusaron pensar solo en sus propios privilegios. Y son todavía los mismos caballeros que han asesinado, torturado y encarcelado a sus propios colegas.

"Es por todo esto que en ocasión de la Asamblea Mundial de la Salud presentamos este "dossier" con el fin de denunciar los crímenes de un Gobierno brutal y represivo y, al mismo tiempo, para mostrar lo que se ha terminado con la acción militar del 11 de septiembre del año pasado, cuyo sólo fin consiste en devolver sus privilegios a una clase que fue tocada o "amenazada" por el Gobierno Popular de Salvador Allende".

LOS INGENIEROS DEL ASTILLERO "YANOW'S", EN CLYDE, ESCOCIA, SE NEGARON A trabajar en la construcción de la fragata "Lynch" destinada a la Armada de Chile.

Dieciocho personas abandonaron el barco casi terminado después de recibir una orden del Sindicato Unido de Ingenieros, de que debían suspenderse los trabajos en barcos y aviones ordenados por Chile.

Esta protesta contra la Junta fascista chilena es un hecho casi sin precedentes en la historia laboral de Escocia. El Gobierno dijo que encaraba una "acción no vuelta a ver desde la huelga general de 1926".

HUGH SCANLON, Presidente de la Unión de Ingenieros de Gran Bretaña, declaró que "la acción de los obreros de astilleros de negarse a terminar la construcción de barcos de guerra para la Junta chilena puede expandirse por todo el país a industrias que tienen órdenes similares".

El diario británico "The Times" destaca el hecho de solidaridad de los obreros de su país en favor de los patriotas chilenos dejando ver que la Unión de Ingenieros se ha sumado a los sindicatos de trabajadores "en un acto casi sin precedente en la historia del país".

"The Times", en un artículo del periodista Raymond Perman, informa que "Mr. Scanlon señaló que también están junto al boicot a la Junta chilena los técnicos de la Rolls Royce que deberían reparar los motores para aviones Hawker Hunter de la Fuerza Aérea de ese país sudamericano".

EN EL INTERIOR DE CHILE, se encuentra circulando el siguiente documento :

Después del 1º de Junio

"Nos dirigimos a Ud. para denunciar la desaparición de un joven dirigente del P.S. miembro de su Comisión Política y que ocupara en el pasado los cargos de Presidente de la Federación de Est. de Nuble, Secretario General de la Federación de Est. de la Universidad de Concepción, Presidente del Inst. Pedagógico de la UTE, y Secretario General de la Juventud Socialista. Nos referimos al compañero Gustavo Ruz Zañartu, de 25 años de edad, casado 1 hijo de poco menos de 1 año y cuya esposa see 21 años está encinta de 3 meses. Gustavo fue detenido por una patrulla militar, con personal uniformado y de civil el día 15 de Marzo del presente año a las 13 horas, en un allanamiento efectuado en la calle Agustinas del 1581, depto. 21. Inútiles han sido las tentativas de sus familiares y abogados (entre ellos los sres. Jaime Castillo y Eugenio Velasco) para conocer su estado de salud, situación legal, lugar de detención y cargos en su contra. La presentación de un recurso de amparo no ha dado los frutos para los que ha sido concebido en el D. Internacional. El fracaso de estas gestiones nos lleva a la convicción de que se ha consumado su asesinato. El crimen que denunciarnos revela clamorosamente la impudicia de los usurpadores del poder en Chile. Vistas las poderosas manifestaciones de solidaridad nacional y mundial a que han dado lugar las detenciones de los dirigentes de los partidos populares, los dictado-

NOTICIAS

-7-

res han resuelto simplemente asesinarlos sin más trámites cuando caen en sus manos. La Junta ha adoptado la nueva y brutal modalidad de negar su detención afirmando que se trata de personas que permanecen como lo han hecho en otros casos. El caso de Gustavo Ruz similar al de Bautista Van Schowen es entonces, un nuevo paso en la escalada del fascismo contra Chile y la humanidad entera, contra los derechos humanos elementales. Ante la cada vez más siniestra realidad actual de Chile se trata de colocar, por sobre cualquier otra consideración, por encima de cualquier diferencia política o religiosa que nos separe, el deber humanitario de agotar los esfuerzos para detener la escalada de sangre y terror que hoy azota a nuestra Patria. Al dirigirnos a Usted, esperamos que contribuya a esclarecer la suerte corrida por Gustavo Ruz y a impedir que en Chile siga imperando el régimen de terror y crueldad".

EL COMITE DE JURISTAS FRANCESES POR CHILE, ENTREGO UNA NOTA AL EMBAJADOR DE CHILE EN FRANCIA, EN LA CUAL EXIGEN "el restablecimiento de las libertades democráticas, la liberación de los detenidos políticos, el cese de las persecuciones, la anulación de los veredictos emitidos por los tribunales militares al cabo de los procesos conducidos en condiciones de irregularidad total y con el desprecio de las garantías más elementales para la defensa".

El Comité fue creado por iniciativa de las siguientes organizaciones: Asociación Francesa de Juristas Democráticos, Derecho y Democracia, Juristas Católicos, Movimiento de Acción Judicial, Sindicato de los Abogados de Francia, y Sindicato de la Magistratura.

EN LA BASE DE LA DEMOCRACIA CRISTIANA HA MADURADO un juicio crítico respecto de la Junta. Así lo aseveró Bernardo Leighton. El fundador de la Democracia Cristiana precisó que ese sentimiento de crítica no es interpretado por la actual Directiva de su partido que apoyó el golpe y luego ofreció su colaboración a los militares. El ex diputado DC hizo estas apreciaciones durante un seminario sobre Chile realizado en la Universidad de Cámerino. Asistieron además Jorge Arrate, en representación del Comité de la Izquierda Chilena; José Viera Gallo, ex Subsecretario de Justicia en el Gobierno de Allende; Jacobo Shatan, Jorge Bertini y Raúl Brañez, en representación de los chilenos, y los profesores Giugni de la U. de Bari y Luis Berlinguer de la U. de Siena.

El periodista italiano Guido Vicario escribió en "L'Unità" que Leighton había recordado durante su intervención en el seminario que en "los primeros meses de la experiencia del Gobierno de la Unidad Popular existía una mayoría progresista en la dirección del PDC. Este hecho permitió que se llegara, no sin una fuerte controversia interna, a la decisión de votar en el Parlamento en favor de Allende. Se eligió así al candidato de izquierda y no al de derecha".

El ex Vicepresidente de la República señaló -dice "L'Unità"- que las instituciones políticas y jurídicas chilenas estaban "abiertas" lo suficiente para que aun manteniéndolas, se avanzara en las transformaciones sociales del país. Ello es tan cierto que para parar el proceso de renovación democrático, las fuerzas de la reacción tuvieron que destruirlas. Pero en esta

"apertura" había un peligro : los grandes intereses económicos del imperialismo se aprovecharon del cuadro democrático en que se desarrollaba el proceso, de la absoluta libertad que el Gobierno de Allende garantizaba, para atacar agresivamente al Gobierno y al régimen constitucional. Agregó que las formas que asumió esta intervención fueron nuevas. Los partidos democráticos no estaban preparados para ellas. Usando habilmente los instrumentos que poseían haciendo un uso desperejuiciado de sus grandes recursos financieros la reacción hizo caer en la trampa a muchos, haciéndoles creer que la democracia debía ser defendida de la "amenaza" que representaba el Gobierno de Allende. Más, fueren las que fuerren las imperfecciones del régimen democrático en el período de Allende, la verdadera amenaza no era, como muchos demócratas cristianos afirmaban, la "dictadura marxista".

Con palabras emocionadas -escribe Vicario- Leighton recorrió a los dos vicepresidentes de la República de la Unidad Popular : José Tohá "muerto por los sufrimientos" y Clodomiro Almeyda, ahora sometido a la cárcel y a proceso, y al General Bachelet, cuyo físico no soportó las torturas que le fueron infligidas.

En Camerino, Leighton dijo que había formado parte de aquel grupo de dirigentes Demócratas Cristianos que, separándose de las posiciones de apoyo al golpe afirmadas por la dirección del partido, el 13 de septiembre, 3 días después del golpe de Estado, hizo pública, a través de los canales de las agencias de prensa extranjeras, una declaración de condena hacia la violencia antidemocrática que había atentado contra el Gobierno legítimo de Chile.

EL BANCO CENTRAL DE CHILE DECIDIO DEVALUAR OTRA VEZ EL ESCUDO. El alza fue esta vez del orden del 6,45 por ciento. Esta es la séptima devaluación en pocos meses. El precio del dólar subió de 580 a 620 escudos.

La nueva devaluación incidirá seriamente sobre el ya mísero poder adquisitivo de la gran mayoría de la población. Constituye una confirmación, y de parte de la Junta militar una admisión explícita, del estado desastroso al cual los ocho meses de dictadura fascista llevaron a la economía chilena. Los trabajadores son los que más pagan las trágicas consecuencias de esta nefasta política económica.

FUE APEDREADO EL AUTOMOVIL DE SERGIO ARELLANO STARK, JEFE DE LA ZONA de Estado de Sitio de la Provincia de Santiago. El atentado se produjo cuando el vehículo se encontraba estacionado en Avenida Costanera, mientras el general fascista asistía a un cine. La escueta información fue entregada por el diario "Las Ultimas Noticias". Agrega el matutino reaccionario que las autoridades militares están investigando este hecho.

LA JUNTA FASCISTA CHILENA PROHIBIO LA LIBRE CIRCULACION DE LIBROS escritos por los altos dirigentes de la Democracia Cristiana. Jastillo Velasco fue Ministro de Justicia durante el Gobierno de Frei y Vicepresidente del PDC. Thayer fue Ministro del Trabajo durante la Administración DC y Rector de la Universidad Austral de Valdivia hasta el golpe militar.

Los militares chilenos quemaron millares de libros des --

NOTICIAS

-9-

pués de la conjura fascista. Numerosas personas fueron detenidas por el único hecho de tener publicaciones marxistas en su poder. Ahora, el atentado contra la cultura no se detiene en este tipo de literatura, sino también arremete contra otras manifestaciones del pensamiento humano.

La prohibición para que circulen los libros de Castillo Velasco y Thayer, demuestra, asimismo, el distanciamiento creciente que se está produciendo entre la Democracia Cristiana y la Junta fascista.

ESTOCOLMO-SUECIA

El Comité de la Paz de Suecia ha emprendido una amplia campaña de denuncias en contra de las acciones de la Junta fascista por la destrucción de toda la vida cultural y la persecución de los más prominentes artistas chilenos.

El Comité de la Paz Sueco entregó, también, un nuevo llamado para salvar las vidas de los prisioneros políticos que la Junta Militar mantiene en inhumanas condiciones en los campos de concentración.

BUDAPEST-HUNGRIA

El Consejo Nacional de la Paz y la Sociedad Húngara de la ONU, en una reunión conjunta, expresaron su grave preocupación por la vida de Luis Corvalán y demás prisioneros políticos.

Además, estas dos importantes organizaciones de Hungría en una declaración pública llamaron a intensificar más aún las acciones de solidaridad. Se dirigieron a la ONU y otras organizaciones de audiencia mundial, pidiendo que aunaran sus esfuerzos para salvar la vida y liberar los patriotas chilenos encarcelados.

ROMA-ITALIA

Un grupo de Senadores italianos se ha dirigido al Presidente del Consejo de Ministros y al Ministro de Relaciones Exteriores de Italia solicitándoles información respecto a las iniciativas que desarrollará el Gobierno "para salvar la vida de los detenidos políticos en Chile", en especial de aquellos que serán procesados próximamente, es decir los dirigentes de los Partidos de la Unidad Popular y del Gobierno del Presidente Allende. Además los senadores italianos solicitan a su gobierno que adopte medidas para "hacer cesar las inicuas persecuciones y venganzas políticas que hacen estremecer la conciencia de los seres civilizados".

MOSCU-UNION SOVIETICA

"Libertad para el pueblo chileno" es el título de una amplia exposición de afiches y dibujos satíricos que se inauguró en Moscú. Se exhiben 90 trabajos de 55 artistas soviéticos, húngaros, daneses, americanos y de la República Democrática Alemana, que han expresado por medio del arte su protesta contra los crímenes de la Junta fascista de Chile.

La cantidad de trabajos está destinado a aumentar, pues varios pintores de otros países han expresado el deseo de enviar sus propios trabajos a la exposición.

La exposición será presentada en otras ciudades soviéticas y en el exterior.

LONDRES-GRAN BRETAÑA

Se amplía en Gran Bretaña el movimiento de protesta contra la decisión del gobierno de entregar a la Junta fascista de Chile cuatro naves de guerra. Miles de personas, miembros de varios partidos y sindicatos, obreros y estudiantes participaron en una manifes-

tación realizada en las calles de Londres. Los oradores que intervinieron en el acto expresaron la necesidad de reforzar la solidaridad con los patriotas chilenos y exigieron la inmediata liberación de los prisioneros políticos.

SOFIA-BULGARIA

El Consejo Central de los Sindicatos búlgaros entregó una declaración de total respaldo a las decisiones de la Comisión Internacional de Investigación de los Crímenes de la Junta Militar en Chile, que realizó su primera sesión en Helsinki.

Los Sindicatos y los trabajadores búlgaros, se afirma en la declaración, condenan con firmeza los crímenes monstruosos de la Junta fascista y exigen la liberación de los dirigentes sindicales y políticos arrestados, la inmediata derogación del decreto que puso fuera de la ley a la Central Unica de Trabajadores, y también el restablecimiento de las libertades democráticas y constitucionales.

CIUDAD DE PANAMA-PANAMA;

Se realizó en Panamá el primer encuentro internacional de los trabajadores de las plantaciones de bananas de los países de América Latina, en el que participaron delegados de Costa Rica Honduras, Guatemala y Panamá.

Los delegados al encuentro aprobaron por unanimidad una resolución de amplia solidaridad con el pueblo de Chile y en ella exigen el término de las persecuciones a los trabajadores por parte de la Junta Militar y la liberación de los patriotas chilenos reclusos en las cárceles y campos de concentración.

BRUSELAS-BELGICA

Más de doscientos médicos y profesores de los Institutos Sanitarios han dirigido un llamado a sus colegas para que refuercen el movimiento por la liberación de los médicos y trabajadores de LA SALUD DE Chile que están prisioneros de la Junta Militar.

La declaración de los médicos belgas dice :

"Conculcando las libertades democráticas y los derechos del hombre, la Junta Militar conduce en Chile una política de terror y de represión física contra el pueblo chileno. El terror de la Junta ha asesinado a miles de chilenos. La represión continúa, por esto es deber de todos los trabajadores sanitarios elevar su voz de protesta contra los crímenes cometidos por la Junta Militar fascista".

EN CHILE SE TEME POR LA VIDA DEL CANCELLER ALMEYDA. HAMBRIENTO Y EMPUJANDO AL SUICIDIO MANTIENEN EN PRISION AL MINISTRO DE RELACIONES EXTERIORES CLODOMIRO ALMEYDA.

Santiago de Chile.- El vejamen y la tortura han llevado a los militares chilenos a tal grado de deshumanización, que muchas veces faltan palabras para relatar o describir tanta miseria humana desatada en este país.

Una clara muestra de esta afirmación la constituye el deplorable estado síquico-físico en que Irma de Almeyda encontró a su esposo, el canciller Clodomiro Almeyda, después de más de treinta días de habersele negado todo tipo de visitas. En el emocionante encuentro, su cuerpo mostraba una tétrica delgadez y una mirada extraviada en el vacío. Cuando se abrazó a su esposa, sin fuerzas ya, lo único que atinó a solicitar fue un mendrugo de pan, porque hacía varios días que no ingería ningún tipo de alimento.

Botado en una celda de un campamento de la Aviación, pasó largas semanas -la mayor parte de ellas con un capuchón que le cubría el rostro- alimentado, de tarde en tarde, con un pedazo de pan y un poco de agua que le tiraban sus carceleros. Los llantos y las súplicas de su esposa conmovieron a un embajador Sudamericano, que intervino ante la Junta y consiguió que se le autorizara ver a su marido.

Este es el Chile de hoy, gobernado por una canallezca superestructura militar, donde la vida humana tiene un valor inferior a las balas que arrojan para mantenerse en el poder.

Si en la persona de Clodomiro Almeyda, internacionalmente conocido como brillante profesor universitario o como activo y eficaz Ministro de Relaciones Exteriores se cometen estos ultrajes ¿qué puede esperar un Rosalindo Machuca, humilde campesino, que revolándose ante la explotación de alguna vez se le ocurrió pedir reforma agraria? O bien ¿qué le habrá sucedido al modesto José Pérez, obrero de una fábrica que soñaba con participar en la conducción de su industria, a la que él le entregó las mejores energías de su existencia? O por último, para señalar sólo algunos casos ¿En que terminaría Rosamel Huaquilar, el mapuche de Cautín, que convertido en maestro primario instruía a sus alumnos sobre los grandes cambios sociales de la historia?

LA MISERIA MORAL DEL FASCISMO

P.P. Pacheco Elgueta

Por diferentes vías se reciben cartas clandestinas desde Chile. Casi la totalidad de ellas están redactadas por personas que desean denunciar algún hecho, llamar la atención sobre cierto aspecto o, simplemente, comunicarse con el resto del mundo. En una de estas notas -firmada por un sacerdote cuyo nombre nos reservaremos- se cuenta un hecho de la vida diaria de los chilenos bajo la ocupación fascista. Detrás de su aparente sencillez se desnuda toda la miseria moral del militarismo fascista.

Dice el Padre J.M. : "El 24 de Noviembre de 1973, mientras iba en una micro del recorrido céntrico de Santiago escuché el siguiente diálogo entre una madre y su hijita

- Puedo ver el papel.
- No ..., lo puedo romper.
- Pero yo quiero leer lo que dice ...
- No ... porque el Padre se enoja si se lo damos sucio.

Acto seguido, sorpresivamente, la mujer se puso a llorar ante la perplejidad de los pasajeros. Con un poco de temor al principio, pero más confiado después me acerqué a la señora y le pregunté que le ocurría. Como viera que no respondía la invité a bajarse de la micro y tomásemos algún refresco. Efectivamente, luego de titubear y más bien motivada por la vergüenza que le producía la situación, aceptó bajarse. Mientras tomábamos unas bebidas me contó : ... Lo que pasa, Padre, es que mi hija hará la primera comunión el 8 de Diciembre. El párroco del catecismo me dijo que debía llevarle el certificado de nacimiento de la Marisol. Ahora vengo de sacarlo del Registro Civil y mire señor lo que me dieron. En ese momento, de un pequeño bolsón sacó el Certificado. Lo tomé muy extrañado en mis manos (sinceramente hasta ese instante no comprendía bien lo que pasaba) y antes de leer nada fijé la vista en un enorme timbre que decía : HIJA DE PADRE DESCONOCIDO.

Con el correr de la conversación las cosas se aclararon por entero. Marisol, hija de "mi nueva" amiga, había nacido en 1961 en Olmué y su padre no la había reconocido dándole su apellido. Su madre, lavandera de las casas de Vitacura, desde los primeros días le había ocultado esta amarga verdad a su hijita y la había hecho creer que su padre había muerto cuando era ella pequeñita. O por lo menos, como me dijo ella, yo quería que creciera y llegara a grandecita para contarle la verdad. A pesar de que no conocía su padre siempre lo quiso mucho y por eso yo no quería derrogarla. Matar una ilusión, me dijo, es a veces como matar la vida misma."

Este timbre es una de las tantas nuevas medidas adoptadas por la Junta Militar chilena. Así actúa el fascismo con los niños.

PERSECUCION A LAS IGLESIAS CRISTIANAS
EN CHILEpor Facundo Solano

Una Junta Militar fascista detenta el poder político en Chile. Ha declarado la guerra contra el pueblo chileno y pisoteado los derechos humanos.

Se comenzó persiguiendo a quienes militaban o simpatizaban con un partido marxista o perteneciente a la Unidad Popular. Hoy, los gorilas desatan una nueva forma de represión, esta vez son los cristianos. Se pretendió involucrar al Cardenal en una burda farsa que el régimen militar trató de presentar al mundo : dijeron que grupos marxistas terroristas lo amenazaban de muerte. Para protegerlo se le impuso una guardia policial. El Cardenal no fué confundido en el juego y rechazando la guardia de la dictadura dijo que no le constaban las amenazas contra su vida. Poco antes el Cardenal Silva Henríquez había hecho repartir en poblaciones y parroquias de Santiago una "Reflexión Cristiana sobre la Declaración Universal de los Derechos Humanos de las Naciones Unidas. La Reflexión Cristiana era una severa advertencia a la dictadura acerca de los métodos puestos en práctica para suprimir cualquier gbrote de oposición al régimen.

Días más tarde en la Homilía de Pascua de Resurrección el Cardenal denunciaba :

"Hemos presenciado la lucha, hemos visto la muerte de nuestros hermanos ... hemos dicho que la violencia no genera sino la violencia y que ese no es camino de hacer una sociedad más justa y mejor. Lo hemos dicho a nuestro pueblo, a nuestras autoridades, que no se puede faltar a los principios del respeto al hombre, que los derechos humanos son sagrados, que nadie puede violarlos. Les hemos dicho, en todos los tonos esta verdad. No se nos ha oído ..."

Este y otros párrafos de la alocución del Cardenal fueron considerados como una cuenta al pueblo cristiano y chileno acerca de las improbas gestiones realizadas por la jerarquía de la Iglesia Católica ante la Junta para humanizar los procedimientos. Dos días más tarde el Cardenal partía a Punta de Tralca a la Conferencia Episcopal y declaraba públicamente que "no me constan las amenazas contra mi vida". De allí en adelante se ha iniciado una campaña de desprestigio contra el Cardenal. Primero fué la declaración de la Secretaría General de Gobierno en que se formulaban amenazas veladas en contra del Cardenal y se le hacía saber que no era persona grata a la Junta y que sí otros sacerdotes podían ser considerados como verdaderos defensores de la libertad en Chile contra la opresión marxista. El 19 de abril, el Jefe de la Junta, el general Pinochet, declaraba en Osorno que se habían detectado 14.000 extremistas operando en el lado argentino de la frontera. Agregó : "No tenemos temor porque las fronteras se controlan en forma exhaustiva y el que pase para acá se va a llevar su merecido." Esas declaraciones provocaron especial revuelo en Argentina en donde la prensa calificó de verdadera agresión la intervención de Pinochet. Seguidamente la prensa informaba profusamente acerca de la incautación de un importante arsenal descubierto en la Población Nueva Aurora en Viña del Mar y Población Corvi de Playa Ancha. En el operativo se habrían apresado 26 militantes de izquierda. La dictadura revelaba conjuntamente la existencia de un plan terrorista y de paso formulaba amenazas en contra de cualquier intento de los partidos de izquierda.

Todas estas declaraciones, advertencias, detenciones y represión tienden a un solo fin : demostrar a la población que la presencia de los militares es necesaria para asegurar la tranquilidad y el orden. Conjuntamente señalar de paso al Cardenal como un "anciano al margen de la realidad" y que en consecuencia debe protegerse a él y a los cristianos aún a pesar de sus "errores" de interpretación. Para todo ello es preciso la unidad de todos los chilenos en torno a la Junta y a sus métodos.

Sin embargo, ni las declaraciones de la dictadura, ni la represión logran confundir al pueblo chileno. Por el contrario son los gorilas quienes cada día se encuentran más y más embotellados.

La conciencia de este embotellamiento los ha llevado a actuar derechamente en contra de las iglesias cristianas chilenas. El 22 de abril se montó un operativo en contra de la sede de una de las denominaciones evangélicas. Se allanó la iglesia metodista ubicada en calle Blanco, cuadra 1900.

En esa oportunidad fueron apresados los pastores Gajardo y Araya quienes fueron llevados directamente al Estadio Chile para ser sometidos a interrogatorios.

En la tarde las telefonistas del Servicio Internacional escucharon con estupor las declaraciones del representante del Comité Pro Paz, quien dirigiéndose al Consejo Mundial de Iglesias Cristianas con sede en Ginebra, denunciaban los hechos.

La Conferencia Episcopal fué inmediatamente advertida de lo ocurrido, postergándose la clausura de la reunión para el día 24, día en que se esperaba un comunicado oficial de las declaraciones. Anticipadamente se sabe que la Junta tratará de acallar por todos los medios la voz de la Iglesia Católica. Ya existe el precedente de Radio Balmaceda, que el Jueves 18 de abril fue clausurada por la dictadura, "ante la reiterada insistencia en incluir en la programación de la emisora comentarios y editoriales de evidente intención político-partidista..." Los comentarios que provocaron la ira de los gorilas fué la homilía del Cardenal durante la celebración Pascual y una representación de la Pasión de Cristo, que evocaba claramente los días y horas de angustia que hoy vive el pueblo de Chile.

Se esperan además otras acciones en contra del Comité Pro Paz patrocinado por todas las iglesias cristianas. Una de esas acciones podría ser la prohibición de volver a Chile del Secretario Ejecutivo del Comité, el sacerdote Fernando Salas, quien se encuentra actualmente en gira por Argentina, Ecuador y Colombia.

Juntamente con detener a los dos pastores, los agentes de la dictadura procedieron a llevarse una serie de bienes de uso personal de los miembros de esa denominación y a tomar fotos de la literatura cristiana existente en el local.

Los atropellos alcanzan además el patrimonio de las personas. Algunos casos ya típicos en la práctica de los militares es la ocupación de propiedades de particulares que se saben militantes o simpatizantes de la Unidad Popular. Las acciones revelan grados increíbles de corrupción. Es el caso del Estanco Automotriz, o venta de autos según una cuota controlada por el Estado y según normas establecidas por ley. Dicho Estanco se organizó tradicionalmente a través de financieras automotrices que elaboraban listas de personas previo cumplimiento de un plan de pagos. Las financieras eran verdaderas sociedades ad

ministraoras de los dineros de los particulares. Las personas según el sistema reciben los vehículos a medida que se cumplían las condiciones estipuladas en cuanto al pago de cuotas. En los últimos meses, cerca de 200 personas que habían cancelado sus cuotas y que se encontraban en disposición de recibir los vehículos han sido despojadas de sus derechos y en algunos casos del vehículo de que ya disponían. La única explicación que han recibido ha sido que se trata de una contribución al Fondo de Reconstrucción Nacional realizado por las Financieras. Actualmente esos autos han sido asignados a militares quienes los utilizan en sus quehaceres domésticos y esparcimiento con sus familias.

Otro hecho que ya no logra engañar a nadie es el show montado por la Junta en relación a los juicios seguidos contra 64 personas por la Fiscalía Aérea. Las acusaciones del Fiscal se basan en supuestas confesiones de los inculpados. Para nadie es un misterio que las "confesiones" que se exhiben en los diferentes procesos han sido obtenidas mediante la tortura y los apremios psicológicos.

El ex senador socialista Erich Schnacke Silva enfrenta una posible condena a 30 años de presidio. Las "confesiones" de Schnacke se lograron después de tenerlo varias horas al día colgado de las muñecas y vendársele la vista, durante un mes.

Otro caso de apremio es el Capitán de bandada Carlos Carcacho Astorga que enfrenta una pena de muerte. Su "confesión" se logró luego de que su esposa fue torturada en su presencia.

Todos los casos han sido presentados a las diferentes Iglesias Cristianas que aparecen en este instante como centro de acciones que pueden neutralizar en parte la violencia desatada por la dictadura. Está claro que los sacerdotes, pastores, obispos, y fieles y el pueblo de Chile en general enfrentan la violencia de quienes han hecho tabla rasa de principios elementales de la convivencia humana.

Las autoridades de las iglesias pueden pagar con su vida la defensa que hoy hacen de los derechos humanos. Esto lo sabía el Cardenal cuando en su homilía pascual dijo:

"Yo tengo una esperanza. Amo a mi pueblo. Amo a mi gente y realmente si fuera necesario morir por él, yo le pido al Señor que me dé fuerzas de cargar su Cruz hasta el extremo".

Santiago, Mayo de 1974.-

REPORTAJE DE "L'ESPRESSO"
MUESTRA EL DRAMA DE CHILE

Pavorosa inflación. Sueldos bajísimos. "Es inevitable -dice Leniz- que una parte de la población viva con estrechez".

Chile : un salto atrás de 40 años. Ataques a la DC. Ocho obreros condenados a la cárcel por suspensión del trabajo. Ha comenzado el eclipse de Chile.

"SALARIOS COMO EN SAIGON; PRECIOS COMO LOS DE FRAN KFURT Y CESSAN TIA CRECIENTE". Así encabezó la crónica el periodista italiano Giuseppe Fiori publicada en "L'Espresso". El reportaje hecho en Santiago demuestra con cifras y datos oficiales el horrible drama humano que viven los trabajadores chilenos ante la pavorosa inflación y los bajos sueldos que perciben. "Cuál es el poder adquisitivo del escudo? Veamos. El pan cuesta 143 escudos. Esto significa que el sueldo mínimo equivale a 4 kilos de pan y 200 gramos al día. Con 18 mil escudos al mes (600) por día), el gasto de un trabajador para el día entero puede ser, por ejemplo, éste: un kilo de pan, medio litro de leche, medio kilo de arroz y 100 gramos de mantquilla. Nada más. No le queda ni un centésimo para el arriendo (cuyo vertiginoso aumento obliga a muchos a abandonar las casas de Recoleta, San Miguel, Independencia y Quinta Normal, los barrios obreros, para encontrar albergue en las desamparadas "callampas" de la periferia); y no le queda nada para el consumo de agua (cuyo costo subió de 12 centavos a 2 escudos por metro cúbico), de luz y gas (de 3 a 11 escudos por metro cúbico); y aún para ropa y calzado, etc".

RENACEN LAS CALLAMPAS.

A esta pavorosa situación, el Ministro de Economía, Fernando Leniz, entregó la siguiente respuesta, de acuerdo a lo señalado por "L'Espresso".

Pongo la cuestión al Ministro de Economía, Fernando Leniz. ¿Como puede uno, que gana 18 mil escudos al mes, que es el salario mínimo establecido por ustedes, sobrevivir; cuando en éstos meses el aceite subió de 36 a 550 escudos, un aumento superior a 15 veces, el azúcar de 12 a 280 escudos, 23 veces, y así con todas las mercaderías de primera necesidad? En primer lugar -contesta- no hay nunca que olvidar que Chile es un país pobre, con una renta per cápita de 600 dólares al año. Esto significa que es inevitable que una parte de la población se vea obligada a vivir en estrechez. Además, los precios que usted menciona deben ser evaluados en relación a la vida de antes. Hemos triplicado los salarios y aumentado las asignaciones familiares. Y si es verdad que el aceite y el azúcar subieron en 20 veces su precio, es también cierto que antes a los precios oficiales, nadie lograba encontrarlos y la gente se veía obligada a pagar los precios del mercado negro. Además, hay otros rubros, como la ropa, los arriendos, el calzado, la leche, la carne, etc, que no han subido en la misma medida que el azúcar y el aceite. En conclusión, en relación a un año atrás, la situación ha mejorado. Reconozco, de todos modos, que estamos atravesando un momento difícil".

La respuesta de Leniz mereció el siguiente comentario del periodista italiano:

"Leniz dice que no todo ha aumentado de precio en las mismas proporciones del azúcar y del aceite. Algunas cifras: la leche subió de 8 escudos a 140; el pan de 6,50 a 143 escudos; las aves de 50 a 520.

"Leniz también afirma -continúa el periodista- que en los tiempos de Allende, la mercadería no se encontraba y había que comprarla en el mercado negro. No es verdad para todos los rubros. Se encontraba con bastante facilidad el pescado, subido ahora de 20 a 800 escudos (40 veces más); las papas los porotos, el pan, ciertas frutas, los medicamentos, cierta ropa, todos rubros que hoy han subido, como promedio, en 20 veces".

"Una última constatación: los precios en el mercado negro eran, de todos modos, iguales a una cuarta parte de los de hoy día.

CHILE: COLONIA DEL IMPERIALISMO.

Fiori señala el modelo político aplicado por la Junta, que significa una entrega total al imperialismo.

"El progresivo empobrecimiento de la población, especialmente en sus estratos inferiores, es la inevitable consecuencia no solo de la falta de preparación de los militares en el ejercicio del poder, sino, en primer lugar, del proyecto político instalado con el golpe. El viernes 22 de marzo el Gobierno decidió liberalizar las importaciones y reducir los aranceles aduaneros. Expuesta a la competencia, la mediana y la pequeña industria nacional de Chile está destinada a desaparecer.

"Vuelve el modelo de desarrollo (o mejor, de "desarrollo del subdesarrollo", como fue definido) que se identificó con la penetración de los monopolios. Chile debe volver a su antiguo rol de explotador de minerales a bajo precio y de importador de bienes de consumo. Un salto atrás de 40 años. Llegan créditos por cientos de millones de dólares, pero la Junta los devuelve bajo la forma de pesadas indemnizaciones a los monopolios norteamericanos nacionalizados por Allende. Llegan también las inversiones, llamadas por los salarios de nivel bajo, por las ayudas fiscales, por la libertad de destinación de las utilidades y por el empeño de la dictadura militar en asegurar las infraestructuras. Es a este tipo de intervenciones que América Latina debe su subdesarrollo. Ahora Chile vuelve a ser una colonia del capitalismo internacional, satélite de otro satélite, Brasil".

REPRESION CONTRA EL PDC

El periodista italiano puntualiza que el fascismo solo acepta la incondicionalidad. Al respecto, señala:

"Todos los partidos ajenos a esta lógica deben ser reprimidos o, aunque sea, controlados. También la Democracia Cristiana, quien organizaba la mediana y pequeña industria, las capas medias, la cuarta parte de los obreros inscritos en los sindicatos y la pequeña propiedad campesina. Después de la matanza de dirigentes y militantes de la Unidad Popular, comenzó el ataque a la Democracia Cristiana. Dijo Pinochet, en la ceremonia del sexto mes de Gobierno militar: "desde el comienzo, alguien nos preguntó cuánto duraría el actual Gobierno. La Junta contestó: nosotros nos ponemos unos objetivos, unas metas y no unas fechas de vencimiento. Y bien, esta respuesta sincera y precisa les pareció a muchos desilusionadora. Me explico. Ciertos líderes de partidos antimarxistas habían asumido inicialmente una actitud favorable a nuestro Gobierno. Ellos creyeron entonces que el pronunciamiento militar tuviera como fin la devolución a ellos, y en breve tiempo, de la dirección del Estado. Hoy se dan cuenta de la equivocación en la que habían caído y empiezan a mostrarnos menos favorables. Me pregunto: ¿Son patriotas o mercaderes?".

La alusión a Frei es transparente, comenta el periodista. Agrega que "ya antes lo llamaban el "Kerenski de Chile", y con él, otros Demócratas Cristianos son marginados. Clamoroso ha sido el despido del Padre Raúl Hasbún de la dirección del Canal 13, la estación de televisión de la Universidad Católica.

"El padre Hasbún era el "micrófono de Dios" criollo, uno de los adversarios de Allende. Le escribió a Jorge Swett Madge, el General Rector de la Universidad Católica, de la que fue despedido: "Decisiones como la suya representan lo contrario por lo cual Chile ha luchado. Es la politización enmascarada con adjetivos altisonantes. Es la canonización de las intrigas subterráneas. No fue por cosas de este tipo que hemos luchado tanto. Por esto no valía la pena sufrir tanto".

Hombres como Frei y Hasbún -dice Fiori- se habían ilusionado, al día siguiente del golpe, de ser los vencedores. Son ellos también unos derrotados, y de una especie no noble. La traición de los ideales de la democracia, no remunera. Quien siembra pulgas no recoge cisnes. Una lección para muchos. León Vilarín, cuya iniciativa de huelga patronal de camioneros había llevado la economía chilena al colapso, no se esperaba por cierto que ser brutalmente marginado. Está en fase de estudio la creación de un Ministerio de Transportes. Vilarín expresó a este propósito su opinión. La respuesta del Ministro Sergio Figueroa Gutierrez fue tajante. "Este ministerio no comparte las opiniones del señor Vilarín, ni acepta los términos con que las expresa".

ABSOLUTO DESPOTISMO

"El proyecto político del capital extranjero no puede realizarse más que en un marco de absoluto despotismo. Y aquí vemos repetirse fenómenos que son familiares para quien ha experimentado la impresión fascista. Toda dictadura al comienzo es iluminada por los destellos de una hoguera, la hoguera de los libros temidos. Algunas semanas después del golpe, los militares confiscaron en una librería alguna manografía de arte sobre cubismo: sospechaban que el cubismo tuviera algo que ver con Cuba. En Valparaíso fue arrestada una mujer, Blanca Reyes Bernal, de 62 años. "En su casa -leemos en "La Segunda"- tenía discos y literatura rusa".

"La última muestra de ingenio de los golpistas es pedir que sean donadas a la patria las argollas nupciales a cambio de anillos de cobre. Vemos, en una gran foto, la señora de Pinochet mientras recibe el primer anillo de cobre. El título de un diario dice: "Donan a la Patria joyas, pieles y hasta dientes de oro".

"Una severidad de inspiración castrense reina en cada sector de la vida nacional. A la reiniciación de las clases, la señora Irma Saavedra, Directora de Instrucción secundaria superior difundió una circular que dice textualmente "Es prohibido a las jóvenes asistir a clase usando maquillaje, zapatos de suela cuadruple y ornamentos colgando al cuello, como campanillitas, llaves, signos de paz y otros adinículos en boga". Para los muchachos, la circular prescribe: "Los cabellos deben ser cortados de tal modo que el cuello de la camisa resulte claramente visible. Además (citamos siempre textualmente)- deben estar cuidadosamente peinados, sin mechones sobre la frente o al aire". En un marco de cosas semejantes, produce la impresión de una ráfaga de permisividad este título del diario "La Tercera": "Las mujeres podrán seguir usando pantalones". Es el lado grotesco".

El enviado especial de la revista italiana "L'Espresso", continúa señalando:

"Pero hay otra faceta, la dramática. El 11 de marzo vencía el estado de guerra interna. Pinochet lo prorrogó por otros seis meses. Sigue entonces el toque de queda desde la una a las cinco de la mañana. Las patrullas disparan a la vista. El miércoles 20 de marzo los militares mataron en Concepción al cómico Hugo Goodman. Exilado voluntariamente en México por toda la duración del Gobierno de Allende, Goodman había vuelto a Chile después del golpe: para vivir felizmente -declaró- esta maravillosa estación del orden. Siguen también las detenciones arbitrarias sin acusaciones específicas. Continúan las torturas en los sitios de los interrogatorios (tienen una siniestra notoriedad el regimiento Buin y el regimiento Tejas Verdes. Prosiguen los simulacros de procesos en las Cortes marciales, sin dar ninguna seria garantía de defensa.

JUNTA FASCISTA

El periodista expresa que "Pinochet no le concedió una entrevista" :

"Para la entrevista a Pinochet no hay problemas. Solo que, me dice Gastón Acuña, Director del Servicio de Informaciones de la Junta Militar de Gobierno, usted debería consentir al Presidente de controlar anticipadamente la correcta formulación de las preguntas". Conversamos en el 17 piso de un palacio -torre de color amaranto, en el centro de Santiago. Hasta el golpe del 11 de septiembre de 1973, el edificio era llamada Gabriela Mistral, la poetisa que en año 1945 ganó el premio Nobel. Murió en 1957. Ahora su nombre fue purgado, y el palacio-torre se llama Diego Portales, el hombre fuerte de Chile desde 1830 al 1837; el gobernante que introdujo la censura sobre los libros, limitó el voto a los puros terratenientes y a los electores con renta superior a cierta cifra, y decidió la exclusión del ejército de los militares con tendencias liberales.

"Preparo el cuestionario. Primera pregunta : "General Pinochet, seguramente a Ud. no se le escapa que la opinión internacional juzga a su régimen como fascista. Este juicio lo irrita o lo complace ?". El director del servicio de informaciones lee con atención, después sonríe con dulce ademán. Es lo contrario de lo que se podría imaginar a un portavoz de un déspota : calmo, de una gentileza natural.

"Volvemos a vernos unos días después. En su conjunto, el cuestionario no suscita objeciones radicales. Sin embargo convenía enmendarlo. Pregunto en cual punto y como. Gastón Acuña ha subrayado los puntos controvertidos. "Ud. afirma que la opinión internacional juzga a nuestro regimen como fascista. "Por este comienzo creo comprender que Pinochet rechazará la primera pregunta. "o es exactamente así. "Ud. querrá admitir", prosigue el portavoz del general, "que no toda la opinión internacional nos juzga como fascistas. Le sugeriría, por lo tanto, formular en forma diversa la pregunta. Un modo correcto de hacerlo sería: General Pinochet, un sector de la opinión internacional lo juzga fascista ?.

ENTREVISTA RECHAZADA

"La pregunta queda, y quedan también las demás, con pequeñas variantes de la misma naturaleza. Me llamaran para la entrevista, dentro de unos días. Pero la sucesiva convocatoria al Palacio "Diego Portales" no es para la entrevista. El Presidente ha reconsiderado la propuesta de una entrevista, en base a una nueva perspectiva. Soy un periodista italiano, es decir de un país que no reconoce al Gobierno chileno. ¿Mas, puede ser solo este el motivo del rechazo?. "Seguramente", sonríe amablemente Gastón Acuña, " y vale tanto para Ud. como para Mario Cervi, del Corriere de la Sera" y para Livio Zanotti, de la "Stampa". Bien : y ¿Marcel Niedergang?, el enviado de "Le Monde", detenido en el aeropuerto a su llegada a Santiago y devuelto a Buenos Aires? Pongo la pregunta para alargar la lista de episodios que me parecen que prueban la voluntad de la Junta de mantener ocultos los esqueletos en el armario. El portavoz de Pinochet reflexiona un poco, al fin explica : "en ese caso tuvimos que ver con un marxista disfrazado de periodista".

El periodista de L'Espresso destaca la aparente y falsa normalidad que existe en el Chile de hoy, al escribir :

"Programo de otra forma mi trabajo. Heme frente a la Moneda. El 11 de septiembre fue tomada de asalto por los tanques y caza bombarderos, y allí murió Allende. Ahora, visto desde fuera, el ex palacio presidencial no tiene marcas. Ni una fiera ni trazas de humo de los incendios recuerdan el diluvio de fuego de aquel día. Mas de lo alto, por ejemplo de la piscina en la terraza del hotel "Carrera Sheraton", el cuadro cambia. Techos hundidos, escombros en lugar de los muros : La Moneda se ve despanzurrada, Símbolo por decenios de la mas avanzada democracia parlamentaria de Sud América, ella adquiere hoy un diferente valor emblemático : integra para quien se limite a mirar la fachada, presenta signos de caducidad y devastación cuando se la observa en su interior. Refleja, por lo tanto, fielmente la realidad chilena de hoy día".

ALEJAMIENTO DE LA BURGUESIA

Fiori constata el alejamiento de la burguesía respecto de la Junta. Tituló así la crónica : "La burguesía chilena a ocho meses después del golpe : Devolvednos a Allende". Dice en la crónica :

"Voy en el centro comercial. Los negocios de las elegantes "cuadras" entre Huérfanos, Agustinas y Miraflores están repletos de mercaderías. Estas habrían desaparecido en el último año del Gobierno de Allende por obra de los acaparadores que las destinaban al mercado negro. La Junta abolió toda congelación de precios, y las mercaderías, encarecidas en diez, veinte, treinta veces, fueron retiradas de los depósitos clandestinos en que yacían. Algunos precios : una lavadora cuesta 290 mil escudos, igual a más de siete salarios mensuales de un obrero especializado (40 mil escudos). Como si en Italia, comparando un salario de 200 mil liras, una lavadora costara algo más de un millón 400 mil. Un terno de hombre equivale a dos salarios. No basta un salario de un mes para tres pares de zapatos de hombre. Y todo lo demás está en esa proporción. Un Fiat 600, construido en las fábricas de Rancagua, cuesta dos millones de escudos, cincuenta salarios mensuales de un obrero especializado. Como si en Italia, comparando siempre como más arriba, el mismo "600" costara diez millones de liras. Es un encarecimiento generalizado. Poseemos la lista de precios al día 10 de septiembre de 1973 (un día antes del golpe) y podemos compararlos con los de hoy. La mantequilla de 32 escudos el kilo a mil 80; harina : de 11 a 310; arroz, de 6,70 a 350. Un litro de vino, de 20 a 560; bencina, de 7 al 40 el litro; luz, un kilowat, de 5,50 a 280. Frigidaire, de 8 pies cúbicos, de 35 mil a 240 mil; televisor de 12 pulgadas, de 32 mil a 160 mil; calcetines de hombre, de 42 a mil 200; medias de mujer, de 70 a 1.800 escudos.

"Antes escaseaba la mercadería, frente a los negocios se formaban largas colas, y los adversarios de Allende sacaban argumentos de agria polémica. A menudo, de noche, las ventanas de confortables "chalets" de Providencia, Las Condes y Pedro de Valdivia Norte, los de Frei y Jarpa deban iniciar al "concierto de las ollas" golpeando cucharas y cucharones sobre ollas y sartenes vacías. Ahora la mercadería abunda y las "colas" no existen más. Pero la gente puede solo mirar al pasar.

"Dijimos --continúa el periodista-- que un obrero especializado, gana de promedio, 40 mil escudos al mes. Es un privilegiado. En el sector de la construcción la mayoría gana el mínimo : 18 mil escudos (24 dólares); y muchos se conforman con me-

nos, con tal de tener un trabajo. Luego, un peldaño más abajo, e el peón agrícola :12 mil escudos.

LAS HUELGAS SON PENADAS

Protestar no se puede. Los sindicatos fueron disueltos. La huelga es penada legalmente. El viernes 28 de marzo, 8 obreros de la empresa "Moller Perez Cotapos" fueron condenados a un año y medio de cárcel por suspensión del trabajo. Lo acusaron de "sabotaje de la producción".

El periodista italiano termina su reportaje, escribiendo :
"El día 11 de septiembre no fue derribado solamente un gobierno democrático. Ha comenzado una eclipse. El eclipse de Chile de Gabriela Mistral y de Nicanor Parra, de Juvencio Valle y Pablo Neruda. Del Chile culto, avanzado, orgulloso de su alta tradición jurídica. El eclipse del Chile de un siglo y medio de democracia, al que correspondieron el fervor cultural y la floración de los talentos".

MILITARES CHILENOS SE BURLARON DE VARIOS DIPLOMATICOS.

Santiago de Chile.-- Por la presión ejercida en fuentes diplomáticas de varios países, la Junta de Gobierno había accedido al traslado de los prisioneros políticos que mantiene en la inhóspita Isla Dawson, a un territorio más benigno del centro del país.

Cabe hacer presente, que entre los centenares de detenidos en Dawson, hay dos jefes de partidos políticos, los Senadores Anselmo Sule y Luis Corvalán, de los Partidos Radical y Comunista -respectivamente- varios Ministros de Estado, unos cuantos parlamentarios y numerosos altos funcionarios públicos de la administración del depuesto régimen de la Unidad Popular que encabezara el Presidente mártir Salvador Allende.

Por tratarse de destacados políticos, diversas misiones diplomáticas intercedieron en favor de ellos, en razón de la cercanía del invierno que allí muestra temperaturas que alcanzan hasta 40 grados bajo cero. petición que no pudo negar la Junta Militar, dando seguridades que en el curso de la última semana, las peticiones serían satisfechas con la evacuación de los detenidos a la zona central. Conviene recordar que en los viajes de investigación realizados por Darwin, a su paso por la zona austral de Chile, llamó a la Isla Dawson, la Isla de la Muerte al comprobar las nulas condiciones de vida allí existentes.

Sin embargo, cuando el regocijo por ésta medida se dejó sentir en todos los medios ciudadanos que tomaron conocimiento de las gestiones diplomáticas --aunque de ellas no hubo versión oficial-- los militares chilenos inventaron una maniobra para mantener inalterable su acción de mano dura, en contra de los personeros políticos que allí mantienen en prisión. En efecto, a los pocos días del compromiso contraído, se entregó una versión oficial, en la que se sostenía que en Isla Dawson habían sido descubiertas dos maletas con armas pertenecientes a los detenidos.

Para quienes conocen la ubicación geográfica de esa isla, saben a ciencia cierta que ésta es una mentira más de los militares, porque el acceso a ella es inexpugnable y el correo de encomiendas, que en algunas oportunidades se permite remitir a los prisioneros, tiene un severo control en las oficinas del Ministerio de Defensa, en Santiago. Se repite una segunda revisión en la Comandancia Naval de Punta Arenas y recibe un tercer y último examen, a su llegada misma a la Isla Dawson.

Cuándo y en qué momento los paquetes pueden ser cambiados por armas, con tan severos controles, revisiones y exámenes de su contenido, no se lo explica nadie más que los propios militares, que crearon esa farsa para burlar las buenas y humanitarias peticiones diplomáticas.

GRAVE DESCALABRO INTERNACIONAL SUPRE GOBIERNO CHILENO.COMPLETO AISLAMIENTO INTERNACIONAL ENCUENTRA ERRORES DE LA JUNTA MILITAR.

Santiago de Chile.-- La junta dictatorial de gobierno militar que en estos momentos tiene en sus manos el control más absoluto de ésta Nación, en los últimos días ha sido objeto de los más serios reveses internacionales, problemas que, sumados a la lucha frontal desatada contra la Democracia Cristiana, pese a que tal partido, conducido por su ala reaccionaria, fué uno de los promotores del golpe militar y a las claras divergencias que se le han

producido en la Iglesia, a raíz de las críticas formuladas por el Cardenal Raúl Silva, le van creando un círculo de serio y claro aislamiento, formularon aquí algunos observadores.-

El descalabro internacional de los militares chilenos, tuvo su culminación en la solitaria oposición que interpuso el canciller Huerta al reintegro de Cuba al sistema Interamericano, en la reunión de ministros de relaciones americanos realizada en Atlanta--USA--la última semana.-- Pocos días antes, Colombia había presentado por tercera vez una fuerte reclamación al Gobierno de Chile, por la demora en conceder los salvoconductos para los 17 asilados que su sede diplomática tiene en Santiago.- Por otra parte, la no desmentida información, que señaló que Argentina intervendría con su fuerza aérea ésta capital, en caso que Perú sufriera alguna agresión bélica chilena, muestran la frialdad del Gobierno del General Perón hacia su congénere de Chile.- Completa éste cuadro del rompecabezas diplomático que tiene por delante la dictadura chilena, el retiro de su embajador mejicano, de la sede de Santiago, ordenado por el Presidente José Echeverría.-

Escasos son los gobiernos que pueden exhibir un contraste de mayores proporciones que éstos que vive la junta militar chilena, como resultado de su despiadada acción de muerte, asesinatos, fusilamientos, torturas y encarcelamientos de los personeros del depuesto régimen de la Unidad Popular.-

Asimismo en el plano interno, su base de sustentación se ve cada día más debilitada, por el distanciamiento tan categórico que se le ha producido con el Partido Demócrata Cristiano, colectividad política con gran raigambre en los sectores medios y obreros de éste país, aún cuando a sus líderes les cupo una activa participación en la creación del clima adicto al golpe militar del 11 de septiembre pasado, por la tenaz oposición que ejerciera al gobierno del fallecido presidente Allende, a través del control del parlamento, del Poder Judicial, de los comerciantes y de los transportistas.-

Si a ese negro panorama se le agrega también la justa reclamación que hace la Iglesia, por el constante atropello a los derechos humanos, debe concluirse que, de seguir así las cosas, el poder militar se debilitará a tal extremo, que su desastrosa aventura gubernamental caerá por el peso de sus propios desaciertos.-

SIENA, 20 giugno 1974

Sollecito alla discussione delle proposte di legge degli Onorevoli Mario Gargano e Alberto Ciampaglia: elevazione del livello pensionistico degli statali dall'80 al 100% e agganciamento automatico delle pensioni ai vari emolumenti di cui fruisce o fruirà il personale in servizio.

La questione posta già nel lontano 1951 dagli Onorevoli Cappugi e Morelli e lasciata cadere per inerzia politica, si riaffaccia oggi, dopo la « riconferma » della Ragioneria Generale dello Stato (giugno 1971) della possibilità di concedere agli Statali il 100% della pensione e l'**agganciamento automatico** delle pensioni agli stipendi **senza oneri per l'erario**.

Gli Statali si attendono dalla **Nuova Classe Dirigente** una rapida soluzione del non difficile problema che deve riparare a una **grave ingiustizia distributiva**.

ONOREVOLE,

I sottoscritti, Insegnanti delle Scuole Medie ed Elementari senesi, facendosi interpreti del pensiero di tutti i colleghi, si permettono di richiamare la Sua attenzione su due problemi « delicati ed annosi », la cui soluzione, rispondendo a criteri di **giustizia distributiva**, verrebbe ad eliminare « parte » delle **scandalose sperequazioni** oggi esistenti in materia di trattamento di quiescenza fra le varie categorie di pubblici dipendenti.

Essi vogliono riferirsi:

1°) alla elevazione delle attuali aliquote di liquidazione delle pensioni, spettanti al personale statale, dall'80 al 100% dello stipendio e degli altri assegni pensionabili percepiti all'atto della cessazione del servizio;

2°) all'**agganciamento automatico delle pensioni** ai vari emolumenti di cui fruisce o fruirà il personale in servizio.

Gli scriventi fanno, anzitutto, rilevare come la soluzione del primo problema (elevazione dell'aliquota di pensione dall'80 al 100%) **non comporta oneri per l'erario** in quanto il maggior introito ottenuto dalla ritenuta 6%, gravante sull'intero stipendio e non solo sull'80% di esso, **compensa largamente le maggiori spese per le pensioni**, consentendo anzi di rivalutare anche quelle dei dipendenti a riposo. In tal senso si è espressa la Ragioneria Generale dello Stato in risposta alla nota n. 11744/5/3/107 del 21 giugno 1971 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ufficio per la Riforma dell'Amministrazione.

162 73

Ma anche la soluzione del secondo problema (agganciamento automatico delle pensioni agli stipendi e agli altri assegni goduti dal personale in servizio) non comporterà per il futuro maggiori oneri finanziari, purché, nel caso si rendessero necessari adeguamenti o variazioni di stipendi ed assegni, le relative disponibilità finanziarie fossero equamente suddivise fra i dipendenti in servizio e personale a riposo.

Resta, peraltro, al presente, da colmare il rilevante divario apertosi con il mancato rispetto di quella elementare norma di giustizia retributiva sopra citata, fra le competenze del personale in servizio e quelle del personale a riposo, con la concessione, fatta soltanto al primo, (e negata al secondo) dell'assegno perequativo. Provvedimento, questo, che ha suscitato grave turbamento e profonda, legittima indignazione e tanto più ingiusto in quanto danneggia la categoria più debole che non può difendersi con lo sciopero, costituendo, tuttavia, una cospicua forza elettorale.

I sottoscritti Insegnanti ritengono che la soluzione dei due sopra esposti problemi possa trovarsi nella rapida approvazione di un'apposita legge, per la quale esistono già in Parlamento due proposte: la prima presentata dall'On. Mario Gargano il 9 novembre 1972, n. 1131; la seconda presentata dall'On. Alberto Ciampaglia il 20 dicembre 1973, n. 2625.

Gli scriventi, mentre s'impegnano a rivolgersi alle proprie Organizzazioni sindacali, chiedendo che le due rivendicazioni vengano indicate come obiettivi primari ai competenti organi governativi, confidano nella comprensione, nel senso di giustizia e nel Suo attivo interessamento, ai fini della presentazione, nelle opportune sedi, delle proposte di legge e della loro approvazione, in un unico testo.

MILLECENTO firme
(e MILLE per MILLE, continuando la raccolta)

N.B. — Le copie fotostatiche dell'elenco dei firmatari sono state allegate alle lettere spedite ai Presidenti della Camera e del Senato, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri del Tesoro, delle Finanze, del Bilancio, della Riforma della Pubblica Amministrazione, della Pubblica Istruzione, ai Presidenti delle Commissioni Finanza e Scuola, a tutti i Segretari dei Partiti e alla Stampa.

SIENA, 20 giugno 1974

A TUTTE LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI
DEL PUBBLICO IMPIEGO

SPETT. ORGANIZZAZIONE,

la lettera che i sottoscritti, insegnanti delle Scuole Medie ed Elementari di Siena, inviano in allegato, contenente la richiesta di esame e di approvazione delle proposte di legge degli Onorevoli Mario Gargano e Alberto Ciampaglia presentate alla Camera dei Deputati rispettivamente il 9 novembre 1972 - n. 1131 e il 20 dicembre 1973 - n. 2625 a proposito della « Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale » ha, nel loro intento, per destinatari non solo i Parlamentari, ma anche le Organizzazioni sindacali, alle quali si chiede un pronto ed energico intervento in sede governativa, significando che i vari problemi, oggetto delle rivendicazioni, debbono essere considerati obiettivi « primari » dell'azione sindacale.

E' ovvio che tali obiettivi debbono essere conseguiti al più presto e, in ogni caso, senza attendere la ventilata legge sul riassetto generale delle pensioni, la cui elaborazione rinvierebbe di « troppi » anni il loro raggiungimento.

Devesi infatti attentamente valutare la circostanza che numerosi aderenti ai Sindacati lasceranno il servizio con il prossimo 1975, avvalendosi della legge n. 336, o due, tre anni dopo, se il termine di scadenza della predetta legge sarà prorogato.

I sottoscritti confidano nell'attivo interessamento di codesta Spett. Organizzazione e mentre ringraziano, salutano distintamente.

M I L L E C E N T O firme
(e MILLE per MILLE, continuando la raccolta)

N. B. — Le copie fotostatiche dell'elenco dei firmatari sono state allegate alle lettere spedite ai Presidenti della Camera e del Senato, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri del Tesoro, delle Finanze, del Bilancio, della Riforma della Pubblica Amministrazione, della Pubblica Istruzione, ai Presidenti delle Commissioni Finanza e Scuola, a tutte le Organizzazioni Sindacali del Pubblico Impiego, a tutti i Segretari dei Partiti e alla Stampa.

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1131

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato GARGANO

Presentata il 9 novembre 1972

Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni
spettanti al personale statale

ONOREVOLI COLLEGHI! — Con la presente proposta di legge s'intende richiamare la vostra attenzione su uno dei problemi più annosi e maggiormente sentiti dai pensionati statali, nonché dal personale statale ancora in attività di servizio, e cioè il problema dell'adeguamento delle pensioni a carico dello Stato ai maggiori trattamenti pensionistici già goduti dagli ex dipendenti degli enti locali e da numerose altre categorie ed erogati a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali (CPDEL), che raggiungono, con la massima anzianità di servizio, il 100 per cento dell'ultimo stipendio attribuito.

L'adeguamento tien di mira anche i maggiori trattamenti di quiescenza goduti dai dipendenti del settore del pubblico impiego, che, oltre al beneficio suddetto, fruiscono della pensionabilità degli assegni accessori e di mensilità aggiuntive (14^a e 15^a mensilità), trattamenti che, oltretutto, sono calcolati su retribuzioni superiori a quelle statali.

Infine, i lavoratori del settore pubblicistico — come i lavoratori del settore privato — fruiscono di pensioni a carico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), liquidate sulla totalità degli assegni percepiti, quindi comprendenti gli assegni accessori annessi allo stipendio (indennità integrativa speciale, in-

dennità varie, compenso per lavoro straordinario e parte dell'indennità di missione).

Conseguentemente, l'importo delle pensioni liquidate in base agli ordinamenti INPS è già attualmente molto più elevato di quelle spettanti, con pari anzianità di servizio, al personale statale di corrispondente grado e qualifica, considerando che queste ultime pensioni raggiungono nei casi di massima anzianità di servizio (40 anni) l'80 per cento del solo stipendio.

Ed invero, considerando due dipendenti, uno statale e un dipendente di un ente pubblico, con lire 100.000 di stipendio mensile e lire 70.000 in più a titolo di indennità integrativa speciale, compenso per lavoro straordinario, indennità varie, missioni e mensilità aggiuntive, si ha che alla cessazione dal servizio il dipendente statale liquida solo lire 80.000 di pensione (80 per cento di lire 100.000), mentre il dipendente dell'ente pubblico liquida lire 125.800 di pensione INPS (74 per cento di lire 170.000).

Tale differenza verrà ad accentuarsi quando i trattamenti di quiescenza a carico del sistema delle assicurazioni sociali obbligatorie saranno commisurati, con decorrenza 1° gennaio 1976 (per anzianità di servizio di 40 anni ed oltre) all'80 per cento della intera retri-

buzione pensionabile, comprensiva, come sopra indicato, degli assegni accessori allo stipendio.

Ora, la presente proposta ha appunto lo scopo di elevare le pensioni a carico dello Stato, spettanti al personale dipendente, che cessa dal servizio, dagli attuali 8/10 ai 10/10 dell'ultimo stipendio percepito, per la massima anzianità di servizio, e proporzionalmente per le anzianità inferiori.

V'è da rilevare che l'aumento delle pensioni consegue un allineamento ai bisogni della vita.

Invero, questi ultimi non possono scemare da un giorno all'altro, automaticamente, al perfezionamento del 65° anno di età fisica. Probabilmente a detto traguardo i bisogni aumentano, e non solo per effetto del doloroso ma molto probabile caso dell'insorgenza di malattie. Conseguentemente, non può provvedersi con l'80 per cento di quanto percepito il giorno precedente a titolo di stipendio che, tra l'altro, è cronicamente insufficiente — attesa la sua misura modesta — alle necessità insorgenti dell'età pensionistica.

Inoltre, con l'articolo 2, si vuole sancire il principio della perequazione automatica di tutte le pensioni statali agli aumenti dello stipendio concessi con legge; in altre parole, si vuole che ogni legge che operi un miglioramento degli stipendi per i dipendenti statali, preveda anche, con la stessa decorrenza, un correlativo miglioramento delle pensioni.

La presente proposta di legge, non solo non consegue alcun maggiore onere per il bilancio dello Stato, ma anzi determina una notevole disponibilità finanziaria, che potrebbe essere impiegata per la concessione, in più esercizi, dello stesso beneficio ai vecchi pensionati.

Ed invero, l'articolo 1 della proposta dispone che la ritenuta tesoro (6 per cento) sia applicata anziché sull'80 per cento dello stipendio (come attualmente operato) sulla interezza dello stipendio, con un aumento dell'introito dello Stato, per il suddetto titolo, di poco meno di 30 miliardi all'anno.

Di tali 30 miliardi — assicurati come maggiore gettito in conto entrate tesoro — solo

un quarto (circa sette miliardi e mezzo) verrebbe impiegato come maggiore spesa per le pensioni del personale che annualmente viene collocato a riposo.

Quindi, l'economia di 22 miliardi all'anno potrebbe impiegarsi, come già detto, per la riliquidazione delle vecchie pensioni, ed a tanto si prevede con l'articolo 3.

Invero, con i 22 miliardi disponibili nell'esercizio 1973 si può provvedere per l'adeguamento delle pensioni maturate nei tre esercizi precedenti (1970-1971 e 1972), mentre durante l'esercizio 1974 si può provvedere per le pensioni maturate nei precedenti 5 anni (1965-1966-1967-1968-1969) stante il minore aumento di aventi diritto, per effetto dei decessi già avvenuti, e durante ogni esercizio dal 1975 in poi si può provvedere per le pensioni maturate in ogni lustro precedente al 1965.

Anche la disposizione di cui all'articolo 2 non comporta alcun onere finanziario a carico del bilancio dello Stato, in quanto essa è semplicemente una norma programmatica destinata ad impegnare, per il futuro, il Governo a provvedere, qualora si dovessero avere aumenti di stipendio per il personale in attività di servizio, contestualmente anche per i pensionati, ovviando così a quegli inconvenienti più volte determinatisi, di sfasamento fra la concessione di aumenti al personale in servizio e la concessione di correlative maggiorazioni al personale in quiescenza.

Del resto tale principio è già operante, e da molto tempo, in altri ordinamenti pensionistici più evoluti.

Alla stregua delle considerazioni che precedono, la presente proposta di legge che sottoponiamo alla vostra approvazione non costituirà alcun problema finanziario per il bilancio dello Stato, onde si ritiene che non abbisogni di alcun parere preventivo della Commissione finanze e tesoro.

Per l'esame e definitiva approvazione della proposta stessa, può essere quindi chiesta la procedura d'urgenza, al fine di venire incontro, con ogni sollecitudine possibile, alle legittime aspettative del personale statale che da tempo auspica la riforma oggetto della presente iniziativa.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

L'aliquota di liquidazione della pensione a favore del personale statale in servizio alla data del 1° gennaio 1973, che cessa dal servizio stesso, con un'anzianità utile, ai fini della quiescenza, di 40 anni, è elevata dall'ottanta per cento al cento per cento dello stipendio fruito all'atto della cessazione sopra indicata. Per l'anzianità minima di 20 anni di servizio prevista per conseguire il diritto a pensione, detta aliquota è elevata dall'attuale misura del quarantaquattro per cento alla misura del cinquantacinque per cento cioè il venticinque per cento in più. Per le anzianità intermedie, l'aliquota del cinquantacinque per cento è aumentata del due e venticinque per cento per ogni anno di servizio in più oltre il ventesimo. Per le anzianità inferiori a 20 anni, si deduce la stessa aliquota del due e venticinque per cento per ogni anno di servizio in meno.

Dalla stessa data del 1° gennaio 1973 la ritenuta in conto entrata tesoro è applicata sull'intero stipendio in godimento.

ART. 2.

(1) Con i provvedimenti legislativi che prevedono, con carattere di generalità, l'aumento dello stipendio per il personale dello Stato in attività di servizio, si provvederà contestualmente al correlativo aumento del trattamento pensionistico in favore del personale statale in quiescenza.

ART. 3.

Le norme di cui all'articolo 1 sono applicate nell'esercizio 1973 a favore dei titolari di pensioni maturate negli anni 1970, 1971, 1972 e nell'esercizio 1974 a favore dei titolari di pensioni maturate negli anni 1965, 1966, 1967, 1968 e 1969; per ciascuno degli esercizi successivi al 1974 si procederà ad eguale applicazione a favore delle pensioni maturate in ogni lustro precedente all'anno 1965.

L'adeguamento di cui sopra sarà effettuato di ufficio da parte delle singole amministrazioni dello Stato.

ART. 4.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le conseguenti modifiche e variazioni al bilancio dello Stato.

*① Aggiungasi: "e di altri
assegni e la concessione
di meriti".*

Proposta di legge per i pensionati

Proposta di Legge del
deputato On. Alberto
Ciampaglia del PSDI
presentata il 29-12-1973

Gli 800.000 pensionati statali, dimenticati da tutti, hanno finalmente avuto un difensore della loro causa, specialmente di quelli che percepiscono basse pensioni. La proposta di legge n. 2625 presentata dall'On. Alberto Ciampaglia, articolata in 6 articoli, rende giustizia non solo a tutti coloro che sono già in quiescenza ma assicura al personale statale in attività una pensione uguale all'ultimo stipendio dopo 40 anni di servizio, così come già beneficiano i dipendenti degli Enti locali.

Le nuove norme sul trattamento di quiescenza del personale statale, previste dalla proposta dell'On. Ciampaglia, risolvono una volta per sempre anche un altro problema di fondo: l'aggravamento automatico della pensione allo stipendio, problema che già fu posto sin dal 1951 dagli onorevoli Cappugi e Monelli e che non venne risolto per fretta ed insensibilità politica della classe dirigente di allora. La proposta dell'On. Ciampaglia non comporta oneri per il bilancio dello Stato in quanto la copertura finanziaria è in gran parte assicurata dal maggior contributo nella misura del 2% sull'intero stipendio percepito dal

personale statale in attività e da una imposta del 10% sui tabacchi esteri (art. 3). La proposta è semplice, concreta e pratica e se la buona volontà non manca (e non dovrebbe mancare), nel giro di brevissimo tempo, essa potrà essere portata a felice realizzazione.

ALFREDO CORVINO

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1

La pensione normale spettante, ai sensi delle vigenti disposizioni, agli impiegati ed operai civili dello Stato, compresi quelli dipendenti da amministrazioni con ordinamento autonomo, che abbiano compiuto venti anni di servizio è pari al cinquantacinque per cento dello stipendio, paga o retribuzione corrispondente al parametro col quale risultano collocati a riposo e degli altri assegni utili a pensione.

Detta percentuale è aumentata del 2,25 per cento per ogni anno di servizio utile oltre il ventesimo fino a raggiungere il massimo del cento per cento degli emolumenti sopracitati a 40 anni di servizio utile.

Nei casi in cui la pensione spetta con anzianità inferiore a

venti anni di servizio, la percentuale di cui al primo comma, è ridotta del 2,25 per cento per ogni anno mancante al raggiungimento del ventesimo anno di servizio utile.

ART. 2

Il trattamento di quiescenza spettante al personale indicato nel precedente articolo è soggetto in via automatica a tutte le variazioni che con carattere di generalità vengono stabilite per lo stipendio, paga o retribuzione in godimento del personale in attività di servizio.

ART. 3

A decorrere dal 1° gennaio 1973 la ritenuta del 6 per cento in conto entrata tesoro è elevata all'8 per cento e si applica sull'intero ammontare dello stipendio, paga o retribuzione nonché su ogni altro assegno od innennità a qualsiasi titolo percepite.

Dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di imposte a favore dell'erario sui tabacchi nazionali od esteri, grezzi o lavorati, sono elevate del 10 per cento.

ART. 4

Secondo i criteri della presente legge e con effetto dal 1° gennaio 1973 le pensioni e gli assegni sostitutivi in godimento del personale in quiescenza indicato nell'articolo 1, sono riliquidati in favore dei titolari di pensioni collocati a riposo a tutto il 31 dicembre 1969.

Ad analoga riliquidazione, ma con effetto dal 1° gennaio 1974, si provvederà in favore del personale collocato a riposo nel triennio dal 1° gennaio 1970 al 31 dicembre 1972.

In favore del personale collocato a riposo nel periodo dal 1° gennaio 1973 al 31 dicembre 1974, la riliquidazione sopra indicata avrà decorrenza dal 1° gennaio 1975.

Per i collocamenti a riposo successivi al 31 dicembre 1974, la liquidazione del trattamento normale di quiescenza sarà effettuata secondo le disposizioni

della presente legge.

ART. 5

E' abrogato l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, ed ogni altra norma contraria o comunque incompatibile con le disposizioni che precodono.

ART. 6

All'onere finanziario derivante dalla presente legge si farà fronte con le maggiori entrate stabilite dall'articolo 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le conseguenti variazioni e modifiche al bilancio dello Stato.

Rivalutabile il trattamento di quiescenza

norme sulla pensionabilità degli assegni accessori e di mensilità aggiuntive (14^a e 15^a mensilità), trattamento di cessazione dal servizio che, oltre tutto, è calcolato su retribuzioni superiori a quelle statali.

Anche nel settore privato che fa carico all'assicurazione generale obbligatoria gestita dall'INPS, la misura del trattamento di quiescenza, che viene calcolata sulla base di una retribuzione pensionabile comprensiva di tutti gli emolumenti a qualsiasi titolo percetti, è di gran lunga più favorevole di quella statale.

La concessione del predetto beneficio al personale in attività di servizio non solo non comporterebbe oneri finanziari per il bilancio dello Stato, ma determinerebbe, al contrario, un immediato incremento del gettito della ritenuta Tesoro 6% gravante sull'intero stipendio e non più sull'80%. Infatti il maggiore gettito della predetta ritenuta calcolato in 30 miliardi annui (25% di 120 miliardi previsti in entrata nel bilancio 1972), secondo calcoli fatti, compenserebbe ampiamente la maggiore spesa da sostenersi per i nuovi pensionati (2,5 miliardi per il secondo semestre del 1972, 10 miliardi per il 1973 e 20 miliardi complessivamente per il 1974), e realizzerebbe, nell'arco dei tre esercizi considerati, una disponibilità di circa 43 miliardi.

Se la soluzione del predetto problema limitatamente al personale in attività non presenta ostacoli di natura finanziaria, evidenza, peraltro, l'altro problema del personale già in quiescenza i cui trattamenti non potrebbero essere esclusi da un correlativo adeguamento.

Al fine di contenere gli oneri di bilancio entro limiti sopportabili, potrebbe essere adottato il sistema, come già recentemente effettuato per il settore delle pensioni di guerra, di un adeguato scaglionamento degli oneri stessi, ad esempio in due esercizi finanziari, utilizzando opportunamente le somme resesi disponibili per effetto del citato maggior gettito della ritenuta Tesoro.

Inoltre la decorrenza del beneficio potrebbe essere fissata alla data del 1° luglio 1972 per il personale in attività, mentre per quello in quiescenza, potrebbe prevedersi la suddivisione dell'importo derivante dal miglioramento in due quote da corrispondersi, rispettivamente, dal 1° gennaio 1973 e dal 1° gennaio 1974. La breve differenza di tempo nella decorrenza dei benefici a favore del personale in attività e di quello in quiescenza non dovrebbe ritenersi di pregiudizio agli interessi dei pensionati, ove si consideri che, utilizzando il maggior gettito della ritenuta Tesoro a carico degli impiegati in servizio, si consentirebbe la concessione del miglioramento ai pensionati in termini piuttosto abbreviati.

Da calcoli di massima effettuati sulla base della previsione delle spese per pensioni per l'anno 1972, può ragionevolmente affermarsi che l'onere per la concessione del beneficio al personale in quiescenza sarebbe di 87 miliardi per l'anno 1973 e la quota aggiuntiva per l'esercizio successivo ammonterebbe a L. 88 miliardi.

Tali oneri, come sopra è stato detto, verrebbero in parte compensati con la citata disponibilità complessiva di lire 43 miliardi.

F.to: Stamatì

OGGETTO: Adeguamento del trattamento di quiescenza dei dipendenti dello Stato in attività ed a riposo.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri — Ufficio per la Riforma dell'Amministrazione — con nota del 21 giugno 1971, n. 11744/5/3/107, ha prospettato la necessità dell'adeguamento del trattamento di quiescenza del personale dello Stato dall'attuale aliquota dell'80% a quella del 100 per cento.

Si tratta di un problema particolarmente sentito dalle categorie interessate che si pone ormai in termini di indilazionabilità e che trova concreto fondamento nella considerazione che la generalità dei dipendenti del settore del pubblico impiego già fruisce, con la massima anzianità di servizio, di una pensione pari all'intero ultimo stipendio percepito e, in alcuni casi, anche di particolari

S A S M I

« RINASCITA SINDACALE »

(4-11 maggio 1974)

=====

Una autorevole risposta per la pensione al 100%

CAMERA DEI DEPUTATI

IL PRESIDENTE

Roma, 4 marzo 1974

ct/M

Egregio Professore,

ho ricevuto la Sua del 20 u.s.
e Le assicuro che non mancherò
di interessarmi per il sollecito iter
parlamentare della proposta di
legge n. 1131.

Cordiali saluti

SANDRO PERTINI

*Nel ringraziare l'on. PERTINI,
dimostratosi sensibile ad un pro-
blema di così largo interesse, in-
formiamo i Colleghi che i consensi*

*pervenutici da ogni parte d'Italia
sono ormai numerosissimi.*

«LA NAZIONE» 9 Giugno 1974

LA CRISI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Un esodo pericoloso

Più volte in questo giornale si è sottolineata la necessità di prorogare il termine di scadenza dei benefici per il collocamento a riposo anticipato degli ex combattenti e assimilati, termine attualmente fissato per legge nel giugno 1975.

Che cosa, infatti, è apparso fin troppo chiaro? Che i provvedimenti varati per questi personali non avevano una rilevanza semplicemente settoriale, ma investivano in pieno la funzionalità della pubblica amministrazione. Dal 1970 in poi, in tutti i settori dello Stato, del parastato e degli altri enti pubblici anche economici, c'è stato tutto uno stillicidio di domande che hanno impoverito i ranghi di personale maturo ed esperto. Non si fa fatica a immaginare che, a partire dal secondo semestre di quest'anno fino al giugno dell'anno prossimo, l'esodo assumerebbe il carattere di una fuga vera e propria, trasformando lo stato di crisi in cui versano la maggior parte delle pubbliche amministrazioni in una paralisi vera e propria. Nè va trascurato l'atteggiamento, umanamente comprensibile, di disanno spirituale e intellettuale che fatalmente prende piede negli ultimi mesi di lavoro in coloro che sanno di dover «lasciare» per sempre.

Si dirà che inconvenienti del genere erano prevedibili. Ed è vero. Ma più volte abbiamo rilevato che in materia di organizzazione, funzionamento e procedure amministrative, il nostro paese denuncia gravi sintomi di incalcolabile precarietà sulle cui cause sarebbe interessante indagare seriamente. Ma c'è voluto, intanto, l'esperienza dell'analogo provvedimento sull'esodo dei dirigenti statali per toccare con mano quali danni provochi un abbandono dei posti di lavoro generalizzato e contemporaneo: senza nessuna valvola — a esempio, un limite di età per richiedere i benefici — che ne stemperi le conseguenze nel tempo. Ma c'è di più. A giugno dell'anno scorso, molti furono obbligati a chiedere il collocamento a riposo di fronte all'aut aut di perdere i benefici: per constatare, poi, che le supposte pensioni d'oro — peraltro limitate alle qualifiche di vertice e sempre inferiori a quelle dei dirigenti pubblici di altri settori e privati — erano divenute, con le ritenute fiscali e la svalutazione, d'argento;

e quelle d'argento, previste per la grande maggioranza delle qualifiche intermedie e di base, in un metallo ancora meno nobile. Al tempo stesso, il provvedimento ha fatto aumentare il numero della popolazione inattiva, che è già un triste primato del paese.

Per l'esodo degli ex combattenti, questi inconvenienti aumenterebbero a dismisura, perché, oltre ai dirigenti e ai direttivi, resterebbero, da un lato, coinvolte tutte le altre carriere sino agli uscieri; e, dall'altro, non solo le amministrazioni dello Stato, ma tutte quelle pubbliche e gli enti d'ogni genere, come ad esempio, gli ospedali. Proprio per questo si dice che il ministro Gui avrebbe posto allo studio un provvedimento di proroga della legge per un congruo periodo (tre-quattro anni). Ma, a tale proposito, ci sia consentito di osservare che la proroga dovrebbe essere concessa con la massima larghezza, anche perché già le attuali norme prevedono la possibilità del trattenimento in servizio fino al 31 dicembre 1979 in particolari casi riferiti alla mancanza del minimo di età. Pensiamo che tale termine potrebbe essere generalizzato. Ma la cosa più importante è evitare arzigogoli di norme. Occorre, da un lato, togliere discrezionalità all'amministrazione e dall'altro consentire agli interessati di scegliere liberamente il momento del collocamento a riposo: momento, che coinciderà, come è ovvio, con quello in cui il dipendente avrà acquisito tutti i possibili vantaggi agli effetti della progressione in carriera e della buonuscita.

Più chiaramente: bisogna evitare quanto si è visto in occasione della legge sullo sfoltimento dei dirigenti nel settore finanze, per i quali c'era la possibilità per l'amministrazione di trattenere in servizio il personale per un anno in relazione alle esigenze della riforma tributaria. Si è visto, all'atto pratico, che chi è rimasto, anche a seguito di richieste e di patteggiamenti, è stato in sostanza danneggiato senza riconoscimenti per il maggior servizio prestato. Mentre si è data via libera a elementi che l'accorto uso della facoltà discrezionale avrebbe consigliato di trattenere in servizio.

Adolfo Feligetti

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale", elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la

Scuola *Circolo Didattico di Montepulciano (Toscana)*...

Rosignoli Leopoldo Teodoro

Pasetto Alice Montanaro

Cattaneo Poffelli Iola

Giachi Pasquale Carmen

Alberto Pannini

Modi Bianda Bianca

Tarabini Adriano

Tarabini Adriano

Tedeschi Francesco Iola

Milanesi Franca

Dotti Ives

del Valle Ives

Russali Emma

Grossi Pierluigi

Gianni Ives

Bitu Valterio Anna

Angiolini Maria Giordani

Spina Ives

Amendola Ives

Caracciolo Maria Anna

Caracciolo Maria Anna

Caracciolo Maria Anna

Caracciolo Maria Anna

Caracciolo Maria Anna

Caracciolo Maria Anna

Caracciolo Maria Anna

Alainelli Ives

Lucchi Vito

Lucchi Vito

Lucchi Vito

Lucchi Vito

Lucchi Vito

Lucchi Vito

Lucchi Vito

Lucchi Vito

Lucchi Vito

Lucchi Vito

Lucchi Vito

Lucchi Vito

Lucchi Vito

Lucchi Vito

Lucchi Vito

Lucchi Vito

Lucchi Vito

Lucchi Vito

Lucchi Vito

Lucchi Vito

Lucchi Vito

Lucchi Vito

Lucchi Vito

Lucchi Vito

Lucchi Vito

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale", elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la Scuola Elementare "G. Morroni" - Origgio
Scuola Elementare "G. Morroni" - Origgio
..... Elementare "G. Morroni" - Origgio

Renato Rucatis, dir. did.

Giordano Gentini

Agostino Ferris

Costa

Giuliano Berti

Luigi Lohrke

Raffaella Marchetti

Giorgia Aliciani

Peria Tallini ed Assunta

Lyrauni Spuntoni

Donna Maria

Silvano Pretter

Giovanni Corradi

Paolo Barb

Imma

Isabella Laudi Reus

Marina Zucchi

Idolina Rili

Anna Maria

Emilia Concetta

Rosario Pes

Emilia T. L.

Anna Maria

Beniamino Murolo

Ugo M. Fazio

Origgio

Origgio

Origgio

Origgio

Origgio

Origgio

Origgio

Origgio

Origgio

Origgio

Origgio

Origgio

Origgio

Origgio

Origgio

Origgio

Origgio

Origgio

Origgio

Origgio

Origgio

Origgio

Origgio

Origgio

Origgio

Origgio

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale,,elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la **SCUOLA MEDIA STATALE RAPOLANO-SERRE (Siena)**
Scuola

Indolfi
Antonia Romano
Mascadelli
Anna Muzzi
Bianca Pizzani
Marobruni

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale, elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la

Scuola *liceo scientifico "A. Volta" Colli del Sile*

Giuseppe All. Grande

Rosella Bertini

Franco Ricca

Giuliana Sfina

Elba Tini

Alfredo

Lucretia Passanti

Giovanni Sali

Stefano Fungi

Alfredo

Alleanza

Vito Wilenti

Golda Gelli

Lucrezia Buccino

Carla Lombardi

Domenico Grissuti

Roberto Fungi

Mario Papini

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale", elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la

Scuola Liceo Placido V. Macchiarelli

Teodoro D. Lunese

Enrico F. Tringoli

Mario M. M.

Roberto V. Fralino

Roberto V. Fralino

Roberto V. Fralino

Roberto V. Fralino

Roberto V. Fralino

Roberto V. Fralino

Roberto V. Fralino

Roberto V. Fralino

Roberto V. Fralino

Roberto V. Fralino

Roberto V. Fralino

Roberto V. Fralino

Roberto V. Fralino

Roberto V. Fralino

Roberto V. Fralino

Roberto V. Fralino

Roberto V. Fralino

Roberto V. Fralino

Roberto V. Fralino

Roberto V. Fralino

Roberto V. Fralino

Roberto V. Fralino

Roberto V. Fralino

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale,,elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la

Scuola elementare di S. Gennaro -

Ponanzich, Francisca

Gattalini Maria Teresa

Bruno Maria

Tissotiani Fetti

Adamo Lucatelli

Stefano Gino

Marino Fran

Martucci, Oreste Maria

Isoli Aureo

Alia Bizio

Mella Bani Combi

Esposito Bani

Liberto Maria

Alvaresi Maria Teresa

Poloselli

Mare Pitti

Buttafava

Alber Sabatini

Lucicchiotti

Mor Lino

Chicchiolo

Furcillo

Quatolani

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale, elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolti presso la SCUOLA MEDIA STATALE

Scuola MONTERIGGIONI (Stena)

Mario Pelli

Maria Mucclotti

Antoinette De Felici

Don. Cusi

Valerio Antonelli

Maria Mucclotti

Roberto Pelli

Roberto Pelli

Don. Cusi

Roberto Pelli

Roberto Pelli

Don. Cusi

Maria Pelli

Maria Pelli

Don. Cusi

Roberto Pelli

Roberto Pelli

Roberto Pelli

Roberto Pelli

Roberto Pelli

Roberto Pelli

Roberto Pelli

Roberto Pelli

Roberto Pelli

Roberto Pelli

Roberto Pelli

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale", elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la

Scuola Scuola Elementare di S. Maria del Nuovo - II Circolo di Ponte Val d'Alba
e di altre plessi scolastici.

via ...

Papini Bionelli Maria Elise

... Maria

... Maria

... Maria

... Maria

... Maria

... Maria

... Maria

... Maria

... Maria

... Maria

... Maria

... Maria

... Maria

... Maria

... Maria

... Maria

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale", elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la

Scuola *Elementare e materna Circolo Did. di Montaleone*

Milicci

Romano Piccoli

Antonio Pucagnini

Alfonso Sileri

Emiliano Pannelli

Giulio Bovini

Giuseppe Tassi

Luigi Tassi

Rosa Rospice

Giuseppe Rospice

Berlino Llando

Andrea Romano

Antonio Juenizi

Cesare Pinzani

Bel Salato Monaca

Elisabetta Giordano

Genovese Azelia

Giuseppe Tassi

Paolo Tassi

Luigi Tassi

Giuseppe Tassi

Giuseppe Tassi

Giuseppe Tassi

Giuseppe Tassi

Giuseppe Tassi

Giuseppe Tassi

Giuseppe Tassi

Giuseppe Tassi

Giuseppe Tassi

Giuseppe Tassi

Firme di adesione alla proposta di legge n° 1131 del 9.XI.1972 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale", elevandole dall'attuale massimo dell'80% a quello del 100 %.

Firme dei Presidi, degli insegnanti e del personale non insegnante dell'Istituto Magistrale di Montalcino e della Scuola Media di Montalcino compresa la sezione staccata di S. Giovanni d'Asso.

1. ... [Signature]
2. ... [Signature]
3. ... [Signature]
4. ... [Signature]
5. ... [Signature]
6. ... [Signature]
7. ... [Signature]
8. ... [Signature]
9. ... [Signature]
10. ... [Signature]
11. ... [Signature]
12. ... [Signature]
13. ... [Signature]
14. ... [Signature]
15. ... [Signature]
16. ... [Signature]
17. ... [Signature]
18. ... [Signature]
19. ... [Signature]
20. ... [Signature]

1. ... [Signature]
2. ... [Signature]
3. ... [Signature]
4. ... [Signature]
5. ... [Signature]
6. ... [Signature]
7. ... [Signature]
8. ... [Signature]
9. ... [Signature]
10. ... [Signature]
11. ... [Signature]
12. ... [Signature]
13. ... [Signature]
14. ... [Signature]
15. ... [Signature]
16. ... [Signature]
17. ... [Signature]
18. ... [Signature]
19. ... [Signature]
20. ... [Signature]

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale,,elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la

Scuola *Istituto Tecnico Industriale "G. Saraceno" Lecce*
(2° raccolta)

.....

Anna M. Rotellini Lammia.....

Rosanna Franchi Romano.....

Giuliana.....

Giuliana.....

Giuliana.....

Giuliana.....

Giuliana.....

Giuliana.....

Giuliana.....

Giuliana.....

Giuliana.....

Giuliana.....

Giuliana.....

Giuliana.....

Giuliana.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

firme di adesione alla proposta di legge n° II31 del 9/XI/72 di iniziative del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale civile", elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 %.

Firma degli interessati: _____

SCHOLIA MEDIA STATALE "FOLGORE DA S. G. V. S. GIMIGNANO"

Prof. G. Le Vichi Imbriaciadoni

Jack Livi

Henry, C. W.

Parko. Louis

Pietro Rossi

Julia. Bartoli

Aspyrnot... m.c.

G. V. P. J.

Preside 2:00

8m. 77. m. 20

.....Z..

4. 4. 2.

$\therefore \dots 2.0$

..... ۷

Isidore M...

 $\mathbb{Z}, \mathbb{Q}$

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale,, elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la

Scuola Direzione didattica di Radde in Chianti (Siena)

Severini

Giuseppe Mucchi
Enrico Franci
Moricone Rosina
Enrico Foss
Anna Riccione

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale,,elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la
Scuola Media Statale "V. ALFIERI"

Scuola **BUONCONVENTO (Siena)**

Alceste Angelini

Mario Paolo Filippini

Fra Bartolomeo

Marie Christine Pizzicardi

Comuni Obino Lombez

Bisio Lucio

M. Gabriella Stuart Poppi

Francesco Gherli

Roberto del.

Giuseppe Chierici

Francesco Pizzicardi

Roberto del.

Maria Pizzicardi Pizzicardi

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale", elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la

Scuola Liceo Scientifico "G. Galilei" Siena

Valentino Bernigiani

Scienze Napoli

Leone Gini

Giuseppe Bisogni

Luigi Castellani

Luigi Castellani

Ade Chiavari Radini

Stefano Cofa

Maria Teresa Brunari

Giuseppe Rocco

Gaetano Compagnone

Giuseppe Calce

Maria Luisa Pellegrino

Alino De Rocco

Maria Teresa Brunari

Enrico Bonifacio Piro

Roberto Smerini

Luigi Rocco Partini

Paola Forzani

Paola Luce Banti

Anna Maria Frati

Flora Davi

Giorgio Taveroli

Luigi Pini

Fausto Castelli

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale,,elevanti dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la

Scuola LICEO "A. POLIZIANO" - MONTEPRINCIPATO

Engelknochen

Donne Bonelli

Quarà Lanni

Chelle d'outra

Atokino Jipani

Sept 11 min

3 June 2015

Clive E. Jones

Charles Bowen

James P. McGuire

$$(C_{\text{cyl}} \cap C_{\text{cyl}}) \cap C_{\text{cyl}} = C_{\text{cyl}}$$

12. Peabodyville

13. Giuseppe Mondavelli...

16 Longwood Manor, Brattleboro

15. *S. macrocarpa*

16. Carlo Caracciolo

12. *Saccharum Siro*

12. *Conf. Sec. Source*

Gabriel Proff:

2. Simulation

20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

27 *Lucasella*

firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/1/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale", elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 %.

Firme degli insegnanti raccolte presso la

Scuola Istituto Tecnico Statale Comm. e per Geometri "S. Bandini" - Siena

Bandinelli

Di Andrea

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Manfredi

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale,,elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la

SCUOLA MEDIA STATALE "Pier Andrea Mattioli"

Scuola 53100 SIENA - Via Lippo Meinmi, 14

Andreas Mealli
 Anna Oliviero
 Fuschelli M. Gabriele
 Anna Rita Pochetti
 Annette Maria e Braganza
 Luisa Ricci Gori
 Giuliana Guafiti
 Lucio Mazzini
 Todor Quercia Maria Paola
 Annalisa Pallen
 E. Bernardini Astor
 Giuseppe Bonelli Finolara
 Anna Bonelli Lanza
 Valeria Pochetti
 Monforte
 Simona Corruis
 Maria Elena Berni Caporali
 Gloria Giannini
 Anna Pochetti
 Maria Pochetti Linghi
 Elina Pochetti Valeri
 Giada Massari
 Gennaro Tressi
 Laura Viola

Anna Pochetti
 Anna Pochetti
 Mohamed Odo
 Gabriella Pochetti
 Taffalata Pochetti
 Roberto Mancini
 P. Agostino Tadini
 Pochetti
 Pochetti Pochetti
 Pochetti Pochetti

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale", elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la

Scuola

Circolo Orfottico di Pienza

Adolfo Melli

Arnaldo Barbieri

Antonio Botto

Lisetta Bai

Lidia Lorenzini

Lidia Bai

Simone Volfi

Pietro Barbi

Nella Tobi

Stefano Pellegrino

Leola Tosi

Anna Tosi

Renzo Tosi

Luciano Tosi

Lipiani Leo Tosi

Fornici Mario

Vito Monico

Marlene Tobi

Clara Fornici

Luigi Tosi

Paolo Tosi

Don Paolo Tosi

Federico Tosi

Sergio Tosi

Antonio Tosi

Giuseppe Tosi

Paolo Tosi

Luciano Tosi

Anna Tosi

Roberto Tosi

Anna Tosi

Paolo Tosi

Anna Tosi

Giuseppe Tosi

Anna Tosi

Roberto Tosi

Anna Tosi

Paolo Tosi

Anna Tosi

Roberto Tosi

Anna Tosi

Paolo Tosi

Anna Tosi

Roberto Tosi

Anna Tosi

Paolo Tosi

Anna Tosi

Roberto Tosi

Anna Tosi

Paolo Tosi

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale", elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la

Scuola elementare "G. Perotti" di Siena .

Bonfanti

Mardi Giuseppina

Fulvio Trab

Molinaro

Rossi

Grese Teresa

Gianina Campani

Anna Col

Margherita Bianchi

Martelli

Roberto Maria

Luciana Rosina

Ziannetti Pellegrini

Enrico Biondi

Anna Maria

Maryannelli Silvia

Eleonora Lofasso

Ugo Brogi

Lucia Tosi

Ugo Ottaviani

Anna Campal

Luciana Fecchi

Costa Bonaldi

Agelli Anna Lucia

Roberto

Anna

Biffarelli Giuliana

Barabecchi Marino

Crivini Renato

Tommasi Rino

Amelisi Loris

Adriana Marchi

Ilia

Osvaldo Sani

Rita Ponetti

Anna Mannini

Carlo Lepore

Enrico Borgh

Alberto

Maria Taccagnini

Gianelli Anna

Enrico

Anna

Antonio

+ Ros Venturi

+ Eusi Silvano

+ Giulio

+ Roberto

+ Roberto

+ Corinna

Orsola

Bisconti

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale,,elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la ,

Scuola elementare "G. Pericoli" - Siena

Silvano Quattrini
Paola Pignatelli
Marta L. Mosca

Valerio Gaffuri
Giovanni Caschierotti
Anna Benedetti

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale", elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la

Scuola *1° Circolo Didattico Colle V. d' Elsa - Scuola media Corde d' Elsa*

A. Terzi

Dalun Vincenzo

Colli Poli Adriana

Corti Callaioli Lara

Spagbelli Rina

Wande Gori

Lia Rappelli

Ucc. Caracciolo

Dini F. (sott. F. di 1000)

Luigi M. (sott. F. di 1000)

Quella Tori

Roberto Ricceri

Silvano Boschi

Gilda Rubetti

Francesco Vignini

U. Vignini (sott. F. di 1000)

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale", elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la

Scuola

"F. Bozzi" V° d'Arco - Siena

1	Costa B. S.	Juliano Ferruccio Raffello	27
2	Vicariello Odoardo	Giuseppe Bruno Bianchi	28
3	Mancini M. S. J. J.	De Gasperi	29
4	Villi B. S. J. J.	Mario Giuseppe Baddu Pintori	30
5	Stetto Sacini Giuseppe	Bruna Lorenza Pesci	31
6	Matrone Bellucci	Paquardini Leopoldo M. Guarino	32
7	De Gregorio Alvaro	Alba Lucio Rossi	33
8	De Felice	Chiellini	34
9	Urbice Roma Antonia	Anna Maria	35
10	Perugini Luciana Maria	Luciana Romo Pintori	36
11	Grasso Mancini	Emilio Sironi Romo	37
12	Alidano Rouboli Lodi	Ada Gaudin	38
13	Chisalletti L. J. J. J.	Boelli Giuseppe	39
14	Rilione B. S. J. J.	Anna Maria P. S. J. J.	40
15	Angela Farina Coppi	Adriano Olza	41
16	Matrone B. S. J. J.	Luigi Paolo P. S. J. J.	42
17	Polli L. S. J. J.	Mia Valeria	43
18	Monna Alberti Fedel	Maelli Franco	44
19	Giannella Cinthia Lorenzini	Anna Sani	45
20	Tolli Aldi	Filippi Marcello	46
21	Zanoli L. S. J. J.	Dice Chiarini	47
22	Monna Portolance	Rigatti Estelle	48
23	Monna Portolance	Risoldi Marini	49
24	Costa Annunziata	Bartoloni Gabriele	50
25	Costa Annunziata	Opel. E. S.	51
26	Monna Portolance	Cabini Busagliani Maria	52

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale", elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la

Scuola Media Statale "Papi'nin" - CASTELNUOVO BERARDENGA (SICHA)

Gargano junior

Maria Gargano

Anna Maria Papi

Romualdo Rinaldi Bisetti

Anna Neri

Pierfrancesco Papi

Edoardo Papi Burealeis

Stefano Papi

Stefano Papi

Prof. Giuliano

Luigi Oliverio

Roberto Bruno

Enzo Castellini

Anna Papi

Luciano Castellini Losi

Maria V. Losi

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale", elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la

Scuola MEDIO STATALE S. BERNARDINO DA SIENA di SIENA.....

Geremia Argentini.....

Alfonso Maffei.....

Guerrini Cesare.....

Isabella Bacci.....

Mario Cantucci.....

.....

.....

.....

Enzo Cesari.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale,,elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la

Scuola Istituto Tecnico Industriale "Elio Serracchioli" Sesto

Osvaldo Patti

Alfonselli Edo

Salvatore Tabilis

Elena Cesa

Roberto Leonini

Giuliano Agostino Biondopoli

Fernando Pardini

Stillo Garen

Giuliano Colucci

Luigi Guerinini

Peirata Fido

Armando Xip

Edo Patti

Costa Bepi

Roberto Agostino

Trinetti Bruno

Indio Loni Loni Loni

Tofuazzo Carlo

Mazzullo Vincenzo

Cairola Teco

Valeria Bianciardi

Maurizio

Anna Bianciardi

Isabella Baraffa

Antonio Brisciani

2. Delipati

Eleonora Biondi

Belloni Lilli

Luetta Valeriani

Giuseppe Tenna

Kalbi Lippo

Antonio Mancini

Chioze Benvenuto

Maidpazio Loni

Giuliana Bartoli

1. 7. 77

1. 7. 77

1. 7. 77

1. 7. 77

Petrucci di Neangelo Monz

McC. Loni

Mari Giannini

Nardi Emilezzi Maria

Agibonini Pacci M. Gioia

Lilani Loni

Giuliana Loni

Giuseppe Loni

Giuseppe Loni

Giuseppe Loni

Giuseppe Loni

Giuseppe Loni

Giuseppe Loni

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale", elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

SCUOLA MEDIA STATALE

Firme degli insegnanti raccolte presso la

"V. Alfieri"

Scuola Media Statale "V. Alfieri" S. Anna SIENA

~~Adottati~~
Anna Maria Napolitano

Lara Barabesi

Anna Ricci Pedani

Enzo Priore

Giuseppe Napolitano

Enzo Napolitano

Roberto Bistini

Guido Cecarini

Renato Biondini

Renato Biondini

Enzo Biondini

Moreno Corbelli

Sara Biondini

Enzo Biondini

Marina Biondini

Enzo Biondini

Enzo Biondini

Enzo Biondini

Enzo Biondini

Enzo Biondini

Enzo Biondini

Enzo Biondini

Enzo Biondini

Enzo Biondini

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale, elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la (e del personale non insegnante

Scuola : Istituto Tecnico femminile "Monna Agnese" - SIENA

Luigi Venturi

Mario Cavallone

Giuseppina Braccagni Benvenuti

Paolo Ceri

Francesca

Francesca Sena

Gina Gargano - applicata seg.

Fanny Biondi

Giocelli Tosi ex operaia - magazzino

Lucia Rossi

Raffaella Pappalardo

Luigi Altieri

Foto Petrucci

Concetta Landucci - Rada

Carlo Guischi Biondi

Anna Vergani - insegnante

Giuseppe Biondi

Antonio Biondi

Carlo Defreco

Silvia Soldo

Anna Bellini

Maria Anna Barbieri

Antonina Ricci Biondi

Francesca D'Amico

Marina Biondi

Stefania

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale, elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la

Scuola B. Peruzzi e Colleverde

Mario Mercuri

Alexandre Popitay

Roberto Campanini Boscola

Ugo Turchi

Bruno Finini Traballini

Olino Baldini Barberi

Germano Autori Brandetti

Paola Biribocchi Giannacchi

M. Tassi Dan

Maria Celletti

Isabella Turchi Brandetti

Luca Turchi Brandetti

Carletti Mario Pio

Albi Tef. Umberto

Morisoni Oreste

Ceccucci Tarcis

Alberto Forini

Giannuzzi Felice

Paola Bisciarri Cele

Gianni Maria Stella

Mario Ciacci Biangetti

Mimucci Schiavo

Luigi Turchi

Luigi Turchi

Adriano Turchi

Luigi Di Donato

Lario Chichini

Luigi Turchi

Pierini

Carlo Turchi

Carlo Turchi

Gianni Turchi

Gianni Turchi

Luigi Turchi

Luigi Turchi

Luigi Turchi

Luigi Turchi

Luigi Turchi

Luigi Turchi

Luigi Turchi

Luigi Turchi

Luigi Turchi

Luigi Turchi

Luigi Turchi

Luigi Turchi

Luigi Turchi

Luigi Turchi

Luigi Turchi

Luigi Turchi

Luigi Turchi

Luigi Turchi

Luigi Turchi

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale,,elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la

Scuola "A. Fogliani di Tenna"

Amangi Romina

Aggostini Lido

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Amici Rosanna

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale", elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la

Scuola *Proveredito agli Studi di Siena*

Alfredo J. J. J.

Montanari Aldo

Alfredo J. J.

Mario Tacciani

Alfredo J. J.

Fabio M. A. A.

Alfredo J. J.

Antonio G. G.

Alfredo J. J.

Giovanni S. S.

Alfredo J. J.

Alfredo J. J.

Alfredo J. J. - Istit. Prof. Agricoltura - Siena

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale", elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la

Scuola Istituto Prof. "Caselli", - Siena

Anna Guespiani - Incep.

Rosa Pautini

Luisa Marini

Anna Maria Pautini

Maria

Netta

C. Baccini

Margherita Florio

Adriano Sileoni

Ilva Pautini

Stefano Pautini

Firme degli insegnanti raccolte presso la

Scuola *M.B.I. Vigna Verde As. Italia*

Giorgio Tozzi
 Chini Romolo
 Lucia Laura
 Marianna
 Michele
 Brunella
 Maria
 Maria
 Maria

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale", elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la

Scuola *Istituto Statale d'Arte "S. Boninsegna" Lioni*

Carlo Otello

Angelo Pin

Mario Pedrini

Romano Riboldi Trold

Paolo Rumi

Roberto Dorietto

Carlo Vittani Suf

Luigi Ferraro, Badquadi

Lionello Bianchi

Giuseppe Bartolucci

Giorgio Ypi

Renzo Riboldi

Art. Paratissi

Roberto Ricci

Valerio Ricci

Roberto Ricci

Anna Rosa Ferraro

Luigi Ferraro

Luigi Ferraro

Luigi Ferraro

Luigi Ferraro

Luigi Ferraro

Luigi Ferraro

Luigi Ferraro

Luigi Ferraro

Luigi Ferraro

Luigi Ferraro

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale, elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

(e non insegnanti)

Firme degli insegnanti raccolte presso la

SCUOLA MEDIA STATALE "Cecos Angiolini", SIENA

Scuola

G. Benvenuti

F. Peppi

Carli Gino

Pierini Maria

In. Giacomo Linelli

Carlo Luceri

Maria Grassi

Tommaso Melli

Anna Maria Melli

Anna Ricceri Nappi

Giuseppe Chiaro

Luigi P. Pone

Roberto Pelli

Maria Maria Corradini

Maria Anna Farnetti

Paolo Corvino

Stefano Corvino

Giuseppe Barabate

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Lucia Cotti

Roberto Fattorini

Roberto Fattorini

Anna Cotti

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Luigi Fattorini

Firme di adesione alla proposta di legge n° II3I del 9/XI/72 di iniziativa del deputato Gargano per la "Revisione delle aliquote di liquidazione delle pensioni spettanti al personale statale, elevandole dall'attuale massimo dell' 80 % a quello del 100 % .

Firme degli insegnanti raccolte presso la

Scuola Elementare statale di Poggibonsi-"Vittorio Veneto".

Twee's Questions

Roberto Polay

Sarolchi Pupilli cherubina

Monteleone Vision House

Letta Marina Rosa

Amuz Hani ho manto

Ottomannelli Bruno

Маринов

Viola barnebyi, Maggiori.

Have Harri

Auna Lobatini